



Associazione culturale «San Michele»

**Poeti senza tempo**  
*antologia poetica*

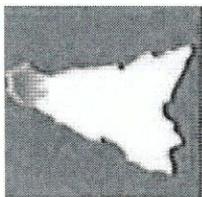
© Copyright Gruppo Poetico Regionale "S. Michele"

*Impaginazione e stampa:*

La Fenice di Laura Mosca  
via Fratelli Aiuto n.18-18/a/b  
Erice Casa Santa (TP)  
0923.568163

Edizione a cura del  
*Gruppo poetico Regionale San Michele*  
*Erice - Casa Santa - Trapani*

# *Poeti senza età*



Book design etc

Copyright © 1994  
by the author  
All rights reserved  
Printed in the  
United States of America



**NOTE DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE  
GRUPPO POETICO REGIONALE SAN MICHELE  
CASA SANTA – ERICE**

**N**el 1994 don Rosario La Puma, nelle note di una delle tante pubblicazioni dell'Associazione Poetica San Michele, scriveva: "la poesia è l'essenza della vita". Il poeta guarda, scruta, osserva e trasmette ai posteri pensieri, idee, emozioni, anche a costo di rischiare di esporsi a critiche, da parte di piccoli e grandi, umili e reggitori di popoli perché, si sappia, si aprano gli occhi, si inneggi alla promozione dell'uomo verso l'amore.

Orbene, questa antologia, al pari delle altre pubblicazioni, non ha la pretesa di essere il fiore all'occhiello di una grande cultura, bensì un'opera essenziale e insostituibile dello spirito e della sensibilità dei partecipanti, atteso che anche pochi versi possono dare alla cultura un tangibile contributo pur in una società moderna soffocata dalle multinazionali e dall'ambizione che stanno portando il mondo alla deriva.

In questa raccolta di poesie, in omaggio alla memoria dei poeti defunti che hanno militato nell'Associazione S. Michele sin dal 12.4.1982, mi corre l'obbligo di ricordare: Paolo Camassa - Rosa Cipponeri - Giuseppe De Vincenzi - Giulia Gatto - Giacomo Ilari - Andrea Maiorana - Elena Messina - Francesco Pellegrino - Benedetto Peraino - Giuseppe Portoghese - Vito Ruggirello - Francesco Paolo Russo - Giuseppe Settimo Scuderi - .

Dr. Sebastiano Vassallo

THE HISTORY OF THE  
CITY OF BOSTON  
FROM 1630 TO 1800

The history of the city of Boston from 1630 to 1800 is a story of growth, struggle, and triumph. It begins with the arrival of the Puritans in 1630, who sought a place where they could practice their faith freely. They found it in Boston, and over the years the city grew from a small settlement into a major center of commerce and industry. The city's growth was not without its challenges, however. It was often at the center of controversy, both within the colony and with the British government. The city's role in the American Revolution is particularly significant, as it was here that the first shots were fired on April 19, 1775. The city's history is a testament to the resilience and spirit of its people, who have overcome many hardships and emerged as a leading city in the world.

## PREFAZIONE

L'associazione "Gruppo Poetico Regionale San Michele", nell'apprestarsi a pubblicare una nuova antologia poetica, chiede la parola del parroco. Non essendo un "addetto", più che dire, colgo l'occasione per condividere l'esperienza che faccio dinanzi a un testo poetico: percepisco come la poesia è quell'arte di usare - per trasmettere un messaggio - le parole insieme al suono e il ritmo che entrambi imprimono alle frasi; come ha in sé alcune qualità musicali e di come riesce a trasmettere emozioni e stati d'animo in maniera evocativa e potente.

Noto come una poesia non ha un significato necessariamente e realmente compiuto o, meglio, il significato è solo una parte della comunicazione che avviene quando la si legge o la si ascolta; l'altra parte non è verbale, ma emotiva. Osservo come la lingua nella poesia, avendo una doppia funzione di vettore sia di significato sia di suono, di contenuto sia informativo sia emotivo, può far subire alla sintassi e all'ortografia delle variazioni (le cosiddette licenze poetiche) se questo è utile ai fini di una efficace comunicazione. Queste mie riflessioni desiderano manifestare la gratitudine verso i membri dell'associazione che, con i loro testi poetici, ci donano un modo di "sentire" la realtà che ci circonda, di viverla e di esprimerla.

Concludo sottolineando come questa nuova antologia è frutto della costanza con cui i membri si riuniscono mensilmente e anche una esortazione e stimolo ad andare sempre avanti.

Ai lettori: la poesia è l'espressione di generosità del poeta nei confronti di chi legge. Infatti, il lettore non fa altro che impossessarsene e farne nutrimento per la propria mente e la propria anima...

*don Francesco Vivona*

## INTRODUZIONE

**A**ncora una volta ci presentiamo con tanta umiltà e voglia di divulgare arte, con una nuova silloge il cui titolo fa già prevedere una poesia senza limiti: fuori dallo spazio e dal tempo. Il titolo dato è “POETI SENZA TEMPO”.

La poesia nasce con l'uomo: è un DNA aggiunto. Sta all'uomo saperla tirare fuori. Compito del poeta è dunque aiutare - come fa lo psicanalista con i traumi psichici - a far venire fuori questa peculiarità dell'arte.

Mi rendo conto che è impresa assai ardua presentarci con un testo poetico e sperare di agganciare la gente alla lettura in un momento come questo dove la recessione economica è allarmante. Con lo SPETTRO sempre dietro l'angolo a spaventare: ora con la perdita del lavoro; ora della casa perché non puoi far più fronte al pagamento del mutuo; ora perché lo Stato potrebbe non essere più in condizioni di pagare le pensioni. L'alta FINANZA “CREATIVA”, quella che gente MISERABILE ha voluto creare inventandosi PRODOTTI TOSSICI che divorano i piccoli risparmi di una vita degli onesti cittadini IMPERA, si impingua e porta asfissia generale.

Queste malversazioni il Poeta le avverte. Le denuncia col verso. Sta a te, uomo comune, coglierne l'essenza. Non puoi continuare a lasciarti usare.

Non puoi continuare a sentir dire, da chi ignobilmente ti amministra - IN NOME DEL POPOLO ITALIANO - PER IL BENE DEL POPOLO - mentre corrompe o si fa corrompere riempiendosi

le tasche a spese di quel popolo per il bene del quale dice di operare.

Vedi quanto attuali sono i versi che in seguito potrai leggere da “A morte gli sciacalli”. Recitano: a morte gli sciacalli/che lacerano le carni alle genti/ sian BIANCHI, NERI oppure GIALLI/ a loro non cale niente.

Leggi perciò il verso per darti un momento di serena distrazione e riappropriarti di quella pace interiore che nessuno può toglierti nemmeno il grande SPETTRO che ti hanno messo dietro l'angolo. Non lasciare che ti uccidano la SPERANZA. Questa è tua in quanto uomo libero. Fidati del poeta che, come un buon pastore, divulga pensieri d'amore pur denunciando il male che imperversa nella vita sociale.

**Salvatore Crapanzano**

*vice presidente e coordinatore  
del comitato artistico del gruppo*

## ALTESE LEONARDO

( per gli amici Dino), nasce a  
Trapani il 21 di Agosto del 1938



Opere presentate:

**AGUNIA DI MARI**  
**LU MARI**  
**FERMATI E PENZA**

*All'età di quattro anni perde la madre e conosce per qualche anno l'orfanotrofio. Dopo la scuola elementare e dopo quattro anni di Seminario, consegue l'abilitazione magistrale.*

*Nel 1964 diventa dipendente delle Poste Italiane, sposa ed ha tre figli di cui due felicemente sposati. Nonno di tre nipotini, va in pensione nel 2001. Fa parte dell'Associazione poetica San Michele ed è socio fondatore dell'Associazione culturale sportiva "Jò " di Buseto Palizzolo. Preferisce la poesia in lingua siciliana, ma qualche volta si inserisce anche in quella italiana. Non ha fatto alcuna pubblicazione perché non ama molto la pubblicità e preferisce rimanere un dilettante della poesia. Raramente partecipa a qualche concorso perché non ha mai accettato i concorsi a pagamento.*

## AGUNIA DI MARI

Un pisci chi nta riti avia 'ncagghiату  
chiancia lu svinturatu la so sorti  
s'inturciuniava p'essiri smagghiату,  
la riti lu stringia sempri chiù forti;  
cu l'argi aperti e l'occhiu stracangiату  
lu cori rallintava, era a li porti!  
e stava sempri ddà cchiù 'ntinagghiату  
mentri s'avvicinava la so morti.

Passava giustu un pisci malandrinu  
e, vidennu l'amicu chi patia,  
si fici 'na risata, stu cretinu,  
senza pinsari a chiddu chi muria!  
Firriava ntunnu, ntunnu a ddu  
mischinu,  
facennu 'u leccu pi scattusaria,  
chistu pensu chi era lu distino,  
poviru pisci quantu ni suffria!

Poi, pi mustrarli ch'era 'ntiligenti  
e chi nun era comu tanti e tanti,  
dissi:- chianci, ma tu nun vali nenti  
picchè nun si né spertu né birbanti;  
tu nun canusci tutti i tradimenti  
e chiddi comu tia, testa vacanti,

su' lesti di 'ncagghiari, assai valenti,  
chi sarvari li ponnu sulu i santi!

Lu pisci chi sintia sti cosi strani,  
vidennu puru ch'un putia scappari,  
ci rispunniu:- tu si un pisci cani  
cu cori tintu e nenti poi 'nsignari;  
tu dici ch'hai li sentimenti sani,  
secunnu tia quant'è chi poi campari?  
moru stu jornu e tu mori dumani,  
ma pensi chi ti sarvi nta stu mari?

Tu dici chi canusci i tradimenti  
e ch'iu nun sugnu spertu né birbanti,  
ma dimmi a mia, spirtuni e ntiligenti,  
nun vidi sta lurdia ch'è ccà davanti?  
pitroliu, cunnutti, roba fitenti,  
sapuni mudernu, cosi inquinanti,  
nun vidi chi l'omu è strafuttenti  
chi mancu vidi soccu c'è davanti?

Avi la menti curta, ti lu giuru,  
l'occhi attuppati di lu benistari,  
teni tanti pinseri, criaturu,  
pensa li cuscusiati e l'abballari!  
Avi la testa dura cchiù d'un muru,  
orvu ch'un vidi lu beni nto mari,  
perciò, amicu meu, chianci tu puru,  
picca n'avemu tutti di campari!!!!

## FERMATI E PENSA

Ci pensi?

C'eri puru tu a lu firriu,  
sutta li nirvati di lu sulì  
a liccari salanitru di suduri.

Sì c'eri puru tu a lu firriu,  
cu la sacchina 'ncoddu  
a riciuppari tozza di pani nta li ristuccati.  
La ristuccia ti ciunnavà li manu,  
s'infilava dintra li scarpi rutti,  
ti puncia li peri nsanguniati.

C'eri puru tu a lu firriu,  
a viviri acqua nta li carrozzati,  
a manciari pruvurazzu di trazzeri,  
a satari retticulati,  
accuntintariti di nenti...

E tu... oppure tu...

Nun ridiri pi sti mè pinseri,  
fermati, aspetta,  
cridi chi sì cuntenti!

Pensi ch'è sempri festa!?

Ma nun t'accorgi  
chi sciuscia ventu,  
chiovì,  
e c'è timpesta?

## LU MARI

Tu si la cosa chiù priziusa, o mari,  
ma tanti voti tu ni fai scantari,  
la to ducizza spissu è tradimentu,  
ni duni vita, ma poi,... chi pintimentu!  
Sbatti la testa nta li scogghi,  
gridannu forti pi l'inquinamentu,  
ma l'omu, chi la menti lu stravia,  
è cosa rara chi ti senti a stentu!  
Ma la sira, ncuntrannuti cu sulì,  
tu ni curpisci cu la malincunia,  
poi ti cunsigghi cu tutta la natura  
e torni abbrazzatu cu lu sulì,  
purtannu cuntintizza nta lu cori  
e sperì chi, cuminciannu la jurnata,  
l'omu rifletti e pigghia n'atra strata!

## ARRESTA ANGELA

Nasce a Trapani nel luglio del 1947, vive e risiede ad Erice Casa.



Opere presentate: { **LA PAROBOLA DEL SOLE E DELLA VITA**  
**CARA ZIA ELDA**  
**IL POZZO DEI DESIDERI**

*La poetessa nel 2012 ha pubblicato "L'abbraccio di Venere", una sua composizione in terzine che ha riscosso encomiabili consensi.*

## LA PARABOLA DEL SOLE E DELLA VITA

Fatta sol di momenti:  
sprazzi di luce nascenti,  
chiara alba di primavera,  
lingue di fuoco struggenti,  
denso meriggio d'estate,  
lampi di stelle cadenti,  
grigio vespero d'autunno,  
fatui fuochi languenti,  
gelida notte d'inverno.

## CARA ZIA ELDA

Cara zia Elda,

ebbra di mare io ti rammento,  
pronta a esaltare ogni momento  
tutta San Vito e m' invitavi  
quando lo schianto non evitavi.

T' abbandonasti in sonno profondo,  
ma eri lì, ancora nel mondo.  
Poi ci hai lasciati. O forse no...  
Io ti parlavo e ti parlerò.

Con le conchiglie ti posso evocare,  
tu con la sabbia mi puoi sfiorare.  
Tu mi chiedevi se ero felice.

E tu lo sei? Lassù che si dice?  
Sull'aquilone che sale fremente,  
ecco, ti vedo, sorridente!

## IL POZZO DEI DESIDERI

Una bimba in un pozzo è caduta.  
All'inizio si sente chiamare.  
La sua mamma la piange perduta,  
pur se ancora sente scavare.

Ormai freddo è il corpicino.  
Una storia terribile e cruda,  
come quella di Vermicino.  
Il dolore da tutti trasuda.

Poveri bimbi! Ma può capitare  
che, in questo mondo terrificante,  
sian padri e madri a volerli gettare.

Per questo io getto nel pozzo  
dei desideri queste parole:

“Diventa uomo, tu, atomo sozzo!”

## BARONE ANTONELLA

Nata a Valderice



Opere presentate: { **CONTRO IL MURO**  
**A UN CUORE CORAGGIOSO**  
**IL SOGNO DEL DESTINO**

*Nata a Valderice, comune immerso nel verde tra il cielo e il mare, compone la sua prima poesia alle elementari quando osservando Erice dalla finestra... “i raggi del sole salivano e scendevano dal monte ... liberi di ritornare”. Consegue il diploma di Ragioniera e attualmente lavora in un ente pubblico. Scrive continuamente e naturalmente, come ama dire lei , così come nell’esigenza del respiro, della sete, della fame sviluppando e tracciando i percorsi complessi e a volte contraddittori non solo della poetica sentimentale ma anche della poesia impegnata e civile. Le sue pubblicazioni : Il richiamo degli occhi, Aiuto sono viva.*

## CONTRO ILMURO

Sputata, aldilà del letto  
frigida con la ricrescita  
infilzata a un ombrello.  
Chi sei, quanti nomi ti ha dato  
un tempo erano fresie tra le mani  
ora, solo schegge di vetro.  
Odore acre sul collo livido  
contro le sedie, contro le finestre.  
Lanciarsi di corsa senza scale  
correre, correre che torna  
contro il muro, sotto lo sguardo  
dove sono le carezze, le preghiere.  
Nessuna porta è chiusa bene  
nessun grido in pena può bastare  
nessun profumo da ricordare.  
Un rifugio, una coperta al buio  
per non sentire una pena così vile  
riflessa negli occhi dei tuoi figli.  
Chi sei ? Contro il muro così, chi sei  
nessun codice fiscale ti può scovare  
E non c'è acqua che possa pulire  
rannicchiata, bretella scucita  
latte inacidito, scivoli ancora contro il muro  
sei quella, quella, che nessuno ti sente  
nessuno ti cerca , nessuno ti ama.  
Sei quella , quella grandissima puttana.

## A UN CUORE CORAGGIOSO

*(al coraggio dei poeti)*

Zampilli di ricordi di qualche sorpresa  
rimasta incantata agli occhi fanciulli  
che viaggiano tra i cerchi dell'acqua alla fonte.  
Lassù sui tetti, ancora qualcuno lo guarda  
richiami d'uccelli tra foglie argentate  
che hanno radici di qualche lontano poeta  
che vide quel volto cercare saltelli di rane  
la strada di giochi e una palla di stracci.  
Mio cuore, che vivi fremendo dall'alba al desio  
di sere disciolte a cercare di voce le note  
e seguire stupito di stelle armoniose la scia.  
Mio cuore, che balli di gioie a ogni frutto  
e di sassi e radici conosci i percorsi e parole.  
Che hai soffiato di libeccio dove io ho esitato  
che hai sorriso dove io vestivo a malinconie  
le cime e le vele rassegnando la spinta dei venti.  
Mio cuore, che hai rivelato i templi dorati  
della mia città incantata ad un mondo straniero  
e nello scrigno prezioso dei tuoi lunghi pensieri  
hai racchiuso tra aurore boreali e acquerelli  
e leggiadre odorose camelie sui veli di seta  
il mio forte e vibrante richiamo d'amore!

## IL SOGNO DEL DESTINO

Stupiscimi, ancora di sconvolte tenerezze  
oltre l'orizzonte, tra gli archi delle nuvole  
a raggiunte traiettorie di stormi d'uccelli  
su gravità celesti, alle velocità del suono.  
Seguimi, tra i tumultuosi venti di scirocco  
che lanciano frecce alle sacre colonne  
nell'alchimia del tempo di venire ericina  
a ritrovar su mistici sentieri assolati  
topazi e sassi di fiori rivestiti a mormorare.  
Oh! Anticipate primavera e delicate papilie  
come sui nastri di preghiere attorcigliati  
immaginando dei nostri puri natii l'incontro  
qualcuno, quassù sostando, perse lo sguardo  
sulle colline variopinte e il sale degli specchi  
e il luccichio di mare tra le assopite isole.  
Così, ebbro di cotanta abbagliante bellezza  
del nostro eterno amore si fermò a sognare ...



## NEL SILENZIO

Dai campi sterminati  
distesi al sole  
e al vento d'Agosto  
viene un silenzio  
maestoso che ... sa di tutti ...  
e il mormorio  
si fa solenne ... intenso.  
Tra lo zig-zagare delle cicale  
e dei grilli viene e s'ingrossa  
fino a diffondersi nell'infinito  
e sapientemente per ascoltarlo: tace!

## VISITA AL MUSEO

Tu mi guardavi  
io ti guardavo  
lo sguardo ... di noi  
si faceva intenso  
ed io penso  
anzi pensavo  
di farne un amico  
qualcuno che sapeva d'antico  
che veniva da una pittura:  
era una dolce creatura  
di Brunelleschi, del Bernini?  
Veduta da gente  
di una certa età,  
pure in calzoncini  
che guarda ammirata  
rimanendo estasiata!

## CANDELA ANDREA

Nasce a Buseto Palizzolo,  
in provincia di Trapani il  
15 ottobre 1951.  
Vive e risiede a Trapani



Opere presentate: { **LU ROGGIU D'U VIDDANU**  
**L'ARVULU, LU FOCU E LU PUETA**  
**LA TERRA NFOCA**

*Poeta improvvisatore, della schiera di un Settimo Scuderi, di un Andrea Maiorana, di un Culcasi, di un Turi Sucameli; è un poeta istintivo, appartenente alla lunga schiera dei cosiddetti "poeti improvvisatori".*

*Il suo verso, non contaminato da nozionismi scolastici, è autentico, puro, ricco di contenuti, musicalità ed armonia.*

*Da tempo è iscritto al "Gruppo Regionale Poetico S. Michele" di Erice – Casa Santa che ha sede presso l'omonima parrocchia.*

## LU ROGGIU D'U VIDDANU

Lu addu canta prestu a la matina,  
lu munnu firria comu 'na rota,  
lu sulì affaccia e squagghia l'acquazina  
è signu chi veni bona la ricota.

Lu viddanu cu la mula arrinata  
la simenza attacca nta la varda,  
susì prestu e v'a fari la jurnata,  
la luna aggigghia lu cocciu e cchiù nun tarda.

'Mpaia la matina prestuliddu,  
travagghia amurusu nta la matinata.  
La sira leva manu tarduliddu,  
sò mughieri ncasa assetta la pignata.

La pasta cotta ntavula è purtata,  
si curca stancu e s'addurmisci all'ura  
e ddocu finisci la jurnata.  
Lu sò travagghiu è fattu di surura.

Ma un jornu ddu cantu nun sintiu,  
dda matina lu addu nun cantau.  
Lu viddanu a la sò ura un si susiu  
picchi la mogghi lu addu l'ammazzau.

## L'ARVULU, LU FOCU E LU PUETA

Arvuliddu meu s'è tuttu frunni,  
fusti chiantatu mmezzu la campagna.  
Cu paruleddi duci mi rispunni  
e puru si chiovi nuddu si vagna.

Ora nfurzasti i tò putenti rami,  
all'ummira mi staiu, a la friscura.  
Lu tempu passa e tu cchiù genti chiami,  
lu sulì è forti finu a quannu scura.

Ogn'annu si diciri lu distinu,  
di ddi "manuzzi" chi vannu dannu focu.  
Nna sira ti passaru di vicinu  
furtuna ch'un pigghiaru di ddu locu.

Ràpiti l'occhi chi la manu torna,  
st'attentu ch'ù focu ti fa siccarì  
speriamu di no, e facemu corna,  
mezzu li vampi nun ti po' sarvari.

E tu cristianu, scilliratu e tintu,  
addumi focu e poi ti nni fui  
pi fari dannu è chissu u tò istintu,  
l'arvulu morì e nun lu viri cchiù.

Doppu tempu nna ràrica scattau,  
la natura, è veru, fa trisori,  
poi ddu scattuni arvulu addivinta  
e all'ummira ci portu lu mé cori.

## LA TERRA NFOCA

O suli chi t'affacci ogni matina,  
cu li to' raggi la natura nfoca.  
Ogni calura sicca la risina  
la foggia cu lu ventu joca.

Ma quannu t'affacci pari arrabbiatu  
e l'omu a tia nun ti pò taliari.  
Si mitti mmotu tuttu lu criatu,  
a vucca aperta a tutti fa ristari.

Si nun affacci tu lu munnu è persu,  
lu tò sistema la terra fa cantari,  
si tu chi duni luci a l'universu,  
lu tò focu la terra fa firriari.

O suli, tu nun ti poi astutari,  
lu nostru Diu quannu ti criau  
ti rissi: "Jò ti fazzu p'abbruciari"  
e prima chi fici a tia ci pinzau.

Ti fici cu criteriu e cu maistria,  
palla di focu nun ti pò firmari.  
Ci stuzzichi la menti a lu zu Ntria:  
affaccia sempri e leti ni fa stari.

## CANINO FRANCESCA

Nasce a Trapani il 30.11.1941  
e risiede a Rilievo,  
Comune di Trapani.



Opere presentate: { **NON BRUCIARE LE TUE ALI  
LA MIA OASI  
ANCORA UN VALZER**

*Appassionata di lettura, si è avvicinata, quasi per caso, al mondo della poesia, scoprendo un'attitudine spiccata a comporre versi descrivendo, in rime ed a tema libero, il mondo che la circonda.*

*Dal 2005 fa parte del Gruppo Poetico Regionale San Michele. E' vincitrice di concorsi con primi premi, lusinghieri consensi e menzioni speciali.*

*Le sue poesie sono incluse in diverse antologie anche a livello nazionale.*

## “NON BRUCIARE LE TUE ALI”

Tenera farfalla,  
cerca di gioire  
per lo splendore  
delle tue ali:  
sono belle, colorate  
di fresca giovinezza.  
Hai preso appena il volo,  
attenta dove posa  
la tua volubilità.  
Sei giovane,  
vuoi provare tutto  
alla scoperta della vita  
che hai davanti a te.  
Allontana  
la calamità del male,  
non bruciare le ali  
della tua giovane età.

## “LA MIA OASI”

Ricordo una spiaggia solitaria  
sotto il sole splendente,  
una brezza leggera carezzava  
le dune di sabbia e il canneto.  
Sui cumuli di alghe piedi scalzi  
saltellanti di bimba gioiosa,  
contenta di avere la sua terra  
con il vigneto e il fico vicino al mare.  
Alberi di pini  
ai margini della stradina sterrata  
guardavano come sentinelle  
quell'oasi di spiaggia silenziosa, incantata.  
Era una festa andare a raccogliere  
quei frutti maturi,  
dolci come la fanciullezza  
e l'innocenza di quegli anni  
che non ritornano più.  
Ora tutto è cambiato, le dune sono rasate,  
orme su orme sulla sabbia, tanti ombrelloni,  
voci di tanta gente e molta confusione  
Vedo stradine, graziosi villini,  
son rimasti solo i vecchi pini,  
e la stradina sterrata  
a ricordare dov'era la mia terra  
e la mia oasi di spiaggia dorata.

## "ANCORA UN VALZER"

Il volto segnato dal tempo,  
da rughe marcate,  
è arrivato l'autunno...  
l'angoscia mi assale.  
L'inverno si avvicina  
e l'anima non vuol capire  
che il freddo  
comincia a farsi sentire..  
Lo spirito esulta: c'è tempo  
per un altro valzer ancora.  
Continuerò a sognare,  
muovendomi a passo di danza,  
valzer o altro che sia  
dimenticando gli anni che porto  
e il freddo che posso sentire  
nei giorni a venire.  
La musica mi avvolge,  
riaffiorano i bei ricordi  
di quel tempo che fu  
quando volteggiavo leggera  
e sognavo nella mia gioventù.

## CANINO PAOLA

L'autrice è nata a Rilievo, dove risiede



Opere presentate: { **L'EURO  
TI CHIEDO PERDONO, SIGNORE  
NEL RICORDO DI "ANTONINO VIA**

*Paola Canino nata a Rilievo, comune di Trapani, ha compiuto fuori della città natia regolari studi artistici diplomandosi in decorazione pittorica. Ha partecipato a molti concorsi letterari nazionali e internazionali, riportando diversi attestati di segnalazione e menzione d'onore e titoli accademici. Nel campo della musica, si è classificata al primo posto al "Festival del Piave 2010. Prov. Venez con la canzone: Eravamo militari a Nassiria". Nel 2010 ha fatto DVD musicale con 11 delle sue canzoni. Al concorso "ROSA BASTRERI ed 2010", (Licata), è entrata tra i dieci finalisti con la canzone. "Sicilia mia". Al concorso "il Paladino ed 2010" (Palermo) è arrivata tra i primi dieci finalisti con una canzone in dialetto siciliano. Nel 2011, una delle sue canzoni, dal titolo "ITALIA", è entrata sul sito di San Remo, Giovani. Al festival "la Trinakria d'oro 2010" (Marsala), ha presentato 3 delle sue canzoni, classificandosi al quarto posto. Al "Satiro d'oro festival 2011" (Mazara del Valice) è stata premiata come autrice. Nel mese di Ottobre 2011, ha vinto il primo premio assoluto con la canzone "Hai amato un messaggio di pace" al concorso Internazionale il "CONVIVIO" di Catania*

## L'EURU

Signur Presidenti e signuri Deputati,  
cu L'euru chi mittistu ci aviti ruvinati.  
La roba chi s'accatta a prezzi esagerati,  
ci asciuga u partafogghiu e si porta li misati.  
C'a lira, na vota, si campava da signuri,  
cu l'euru chi purtastu, vivemu tempi duri.  
Nun poi fari pruggetti, pi lu to futuru,  
picchi lu partafogghiu e sempri nuru e cruru.  
Ai tempi di me nonnu, si varagnava pocu,  
però cu picca sordi ci accattavi quasi un locu.  
Abbastavanu li sordi, pi tuttu u parintatu,  
e anchi cu deci figghi manciavanu cu palatu.  
Ora nun poi manteniri manco dui figghi,  
cerchi di iri avanti, ma nun ti ripigghi.  
Puru lu vicchiareddu chi vivi di misata,  
scotula a so sacchetta che è tutta sbacantata.  
Cu l'euru chi ci rati, arriva a mità misi,  
e u resto di li jorna ni paga sulu i spisi.  
Allura si lu dannu, vui lu aviti criatu,  
cercati un rimediù pi stu munnu ruvinatu.

## TI CHIEDO PERDONO, SIGNORE

Ho profonde ferite e non ho dolore.

E' inverno e non sento freddo.

Sono in un deserto e non ho paura.

Cammino, Signore, lungo la strada  
della vita aggrappata alle tue vesti.

Le tue parole mi guidano lungo il  
giusto sentiero.

Il tuo insegnamento mi prepara a non  
avere più timore delle tribolazioni  
passeggere e di affrontarle con coraggio.

Per tanti anni hai seguito i miei passi  
e non mi sono accorta delle tue orme.

Invece, TU, riversavi su di me, la Tua Grazia,  
il Tuo Amore. Mi hai ridato la vita più  
volte e non mi sono resa conto che mi  
tenevi per mano.

Adesso che i miei occhi hanno visto la luce,  
l'oscurità è solo un lontano ricordo.

E nel silenzio del nuovo giorno che nasce,  
vengo a chiederti perdono; quel perdono  
che solo Tu riesci a dare.

## NEL RICORDO di "ANTONINO VIA"

(giovane TRAPANESE)

In questo angolo di terra dove al verde tenero si sposa  
l'azzurro del cielo e la limpidezza delle acque del mare,  
tutto sembra sommerso dal fiume di ingiustizie, di crimini brutali.  
Copiose lacrime sgorgano dagli occhi da sì orrende violenze  
ingrate degli uomini sugli uomini. Imperversa la follia omicida.  
La bussola della ragione si è incantata sulla via della perdizione!  
Si uccide chiunque si opponga alla follia della sete di possesso.  
Martire di questa assurda follia sei tu.

ANTONINO VIA, giovane faccia pulita. Il tuo ricordo rimarrà  
indelebile nel cuore di tutti e negli occhi di tua madre pietrificati  
da spasimi di dolore, mai si spegnerà la sua lacerante angoscia.  
Un'oscura nube ha spento il tuo sole ma tu, da lassù, pregherai  
per estirpare le radici della cattiveria con la bontà; per liberare  
la foglia delle lusinghe dai venti malefici e non perdersi  
nell'ascolto di parole inutili; di stendere la mano benigna al  
trionfo dell'amore.

Non più violenza, non più atrocità all'umanità,  
ma pace, vita e speranza per un futuro senza più vittime  
nè lacrime.

## CARUSO ANNA

Nata il 23 dicembre 1934, vive a Trapani.



Opere presentate:

**URLA IL MIO CUORE  
LA SOLITUDINE  
L'AMICIZIA**

*Ha insegnato per diversi anni aiutando i maggiorenni e soccupati a conseguire la licenza media da esterni. Da sempre diletta, senza pretese, a scrivere poesie, ricordi, riflessioni. È stata presidente della parte dell'Associazione Poetica San Michele di Erice.*

*Ha pubblicato i volumi "Parla il mio cuore" (Ed. Carusiana), "Strade Azzurre" (Ed. Leen) ed è stata più volte premiata in concorsi di poesia e pittura.*

## URLA IL MIO CUORE

È addolorato questo cuore mio,  
questa sera.

Penso ai bei tempi di una volta,  
ora dispersi, dimenticati,  
come cose vecchie senza peso.

Il pane nero  
e l'onorata, patriarcale famiglia  
ora sono sepolti sotto la terra;  
ora si vive senza senso,  
ci cibiamo di tante illusioni,  
e lo splendere comanda e ci copre.

La donna ora comanda,  
s'ammazzano i figli,  
e i figli uccidono per meno  
di "trenta denari".

Nessuno canta più  
e quando il sole rinsecca il frumento  
non si sentono più voci di bambini,  
solo il cane abbaia alla luna.

Il peccato si nasconde in ogni luogo  
come polvere in un giorno di scirocco,  
e ognuno è come un'isola "che non c'è"  
dentro un mare di desideri.

Questa sera è addolorato il cuore mio,  
non resta che mettersi in ginocchio.

## LA SOLITUDINE

La solitudine  
è l'anticamera della morte spirituale,  
porta fatica fisica e morale  
non dà pace,  
e spinge alla disperazione.

È una malattia,  
che fa perdere la ragione,  
è doloroso morire a poco a poco  
senza il conforto  
di una mano che ti accarezza.

Solo la misericordia  
del buon Dio  
potrà lenire le tue pene.

## L'AMICIZIA

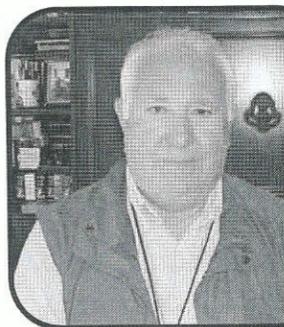
Non ho un linguaggio forbito,  
amo la semplicità,  
quella che tocca il cuore.

Grazie amico mio per la tua bontà;  
per gli orizzonti che mi hai dischiuso;  
per avermi fatto padrona del tempo  
e dello spazio.

La mente rinasce  
nel labirinto del tempo che fu  
e ti vengo appresso,  
come fosse una preghiera,  
dove il piacere del sapere  
si fa acqua di fonte e di vita.

## COPPOLA SALVATORE

L'autore è nato a Trapani, dove risiede, il 9 dicembre 1947.



Opere presentate: { **IL MARE  
COME FARFALLA  
IN MEMORIA DI VASSALLO SIN-  
DACO DI POLLICA**

*Pensionato ex ferroviere (capostazione), per motivi di lavoro al terzo anno ha dovuto rinunciare al conseguimento della laurea in Scienze Statistiche.*

*Poeta autodidatta dal libero pensiero, sin da giovane ha coltivato l'hobby della poesia riscuotendo lusinghieri riconoscimenti ma è uscito allo scoperto dopo che ha aderito al Gruppo Poetico Regionale S. Michele, egregiamente presieduto dal Giudice Poetico Sebastiano Vassallo.*

## IL MARE

Ecco, lo vedi, ora è oleoso e chéto,  
non scavalca con frastuono il greto!  
Flutti imponenti levigano le arenarie;  
impazzito si riappropria di coste millenarie,  
di barche ormeggiate, di capanni di legno,  
di case e... di uomini senza lasciar segno.  
Grande è la furia degli elementi,  
come colui che muove anche i sentimenti.  
Il dono della vita che in esso ferve,  
e immenso e a molte popolazioni serve.  
Le genti del mondo intero  
si nutrono di questo dono sincero;  
di questa preziosa acqua salata  
che un tempo era pura e immacolata;  
che va e che viene, incessante,  
in moto perpetuo e stressante:  
di cui solo l'Architetto Universale  
ha la divina ricetta originale.

## COME FARFALLA

Era una farfalla colorata  
quella mano di bambina inviolata;  
e quel leggero tulle turchese  
velo d'altari di vecchi e chiese  
impregnate d'incenso asfissiante  
con volteggio aereo incessante.  
Gira quel nastro iridato a spirale  
creando un'atmosfera di crepuscolo serale.  
Poi spicca un salto la bimba secca  
e vola sù, più in alto la stecca.  
La coda di stoffa salendo serpeggia  
la ballerina in bilico indietreggia  
ma afferra con precisione e destrezza  
quell'oggetto che esalta la sua bellezza.  
Ansimante piroetta a destra,  
poi ferma, con l'occhio alla maestra.  
Era lei la crisalide che invano  
scrupolosa custodiva quella mano  
così con gentilezza s'inclinava lieve  
sul volto dell'altro come fiocco di neve.

## IN MEMORIA DI VASSALLO

*Sindaco di Pollica*

Essa non appare, viscido plasma,  
la senti però stringerti in gola,  
come un acuto attacco d'asma:  
è sindrome mafiosa che ti lascia sola.

Ragionar di giustizia è vano  
se il codice di riferimento  
è frutto d'un cervello poco sano  
che ignora ogni umano sentimento.

Il territorio ogni giorno è controllato,  
da greggi ingovernate e degradanti,  
dal cacciatore ignoto ed armato,  
da delinquenti inviati dai mandanti.

Dal contesto la legalità è bandita;  
il lavoro sommerso è la regola;  
i cannoli per premio o la cassata farcita;  
infine la droga che tutto sgretola.

Niente è casuale: il protocollo  
rigido del regista territoriale,  
fa sentire il suo fiato sul collo  
disprezzando la tematica ambientale.

Niente si fa senza l'assenso  
ingiurioso e infame del "potere",  
calpestando ogni diritto al consenso  
del cittadino e la libertà di godere.

Tutte le attività, ai più, son precluse  
solo agli amici degli amici elargite  
e con modi garbati fan pure le scuse,  
con ipocrite parole di Zuccherò farcite.

C'è poi "U 'zu Toto" che ti consiglia  
di stare zitto e buono che "sarai accontentato"  
e per il bene di tutta la tua famiglia  
non convien fare azioni da scapestrato.

La mafia ti annichilisce le coscienze;  
è il cancro delle società avanzate;  
è substrato del degrado umano referente  
e simil a iena famelica le sbrana a zannate.

## CRAPANZANO SALVATORE

Nato a Trapani il 06.08.1939



Opere presentate:

**COME L'ONDA DEL MARE**  
**PACE FERITA**  
**MEA CULPA**

*Conseguiti gli studi di maturità scientifica, cerca di abbinare studi e lavoro. Nel 1963 è già titolare di un'azienda che opera nel settore commerciale.*

*Da sempre affascinato dalla natura e dalle sue regole, cerca di esaltarne l'incantevole bellezza attraverso i versi che usa "in dialetto e in lingua, indifferentemente, secondo il momento creativo, quasi che la lingua da adottare al momento fosse l'orchestrazione di uno spartito" come scrisse il noto critico trapanese Nic Giaramita.*

*Si scopre Poeta giovanissimo, ma solo nell'età matura e dietro la spinta della moglie, Maria Adragna, si decide a far parte del "Gruppo Poetico Regionale S. Michele" del quale è oggi vice presidente. Le sue poesie sono incluse in diverse antologie anche a livello regionale e nazionale. Nel 2001 ha pubblicato la raccolta di poesie Suli e Firi.*

## COME L'ONDA DEL MARE

Come l'onda  
che schiumosa carezza  
la battigia e  
frizzante al mare ritorna  
per ripetersi  
nel rinnovato giocare  
delle acque  
così i pensieri  
lambiscono la mia mente  
che in perfetto equilibrio  
costruisce e sogna.  
Il giocare delle acque,  
però, non è perpetuo.  
Altro giorno si infrangono,  
scuotono e travolgono:

l'onda rabbiosa, assassina  
sconquassa e annega.  
Altro giorno i pensieri  
mi turbano, amareggiano  
avviliscono.  
Una turbolenza attraversa  
la mente  
che è lì a vacillare,  
a schiantarsi  
quando  
luce bianca  
mi avvolge e ritorna il sereno  
Mi ero distratto  
e fu subito rovina.

## PACE FERITA

... e sento il respiro dell'erba,  
l'odore acre di fresche zolle  
mentre gli alberi sonnecchiano  
al dondolare del vento.  
Il belare di un gregge  
non lontano  
è l'ultimo rumore  
nella valle;  
poi...  
il canto  
di un abbaire  
distaccato  
il rintocco soave dell'orologio  
del campanile,  
l'aria frizzante:  
La pace.  
L'uomo, assopito,  
sente, però,  
echi  
di bombe  
lontane.

## MEA CULPA

Se non puoi tuffarti  
nelle acque cristalline  
perché i mari sono morti  
recita: Mea Culpa.

Se l'alba del nuovo giorno  
brucia la fede e uccide la speranza,  
l'aria percia i polmoni e secca gli occhi  
recita: Mea Culpa.

Se il verde della terra  
è diventato rosso sangue,  
i bambini sono violentati  
per "cresciuta civiltà"  
mentre il fratello ti muore a fianco  
e non puoi stendergli la mano  
recita: Mea Culpa.

Se i politici rubano  
e impuniti consumano  
le carni delle genti  
recita: Mea Culpa.

È evidente che non hai capito  
quell'atto di amore:  
morte = risurrezione.

## CRISCENTI ALBERTO

Nato a Buseto Palizzolo, (TP)  
ove risiede, il 1° aprile 1953.



Opere presentate: { **LA SOCIETA' MUDERNA  
TUCCASTI 'U FUNNU  
STU NOSTRU IDIOMA  
E'STIDDA NTA LI CELI!**

*L'autore nel 1973, presso l'I.P.S.I.A. di Trapani, ha conseguito il diploma di Operatore Tecnico per l'Industria Meccanica e Lavoro al Comune di Buseto Palizzolo con la qualifica di Economo.*

*Nel 1990 ha sposato Rosa Magro, dalla cui unione sono nate Ylenia, Ambra e Lidia, rispettivamente di 17, 15 e 8 anni.*

*Da giovane è stato un calciatore dilettante ed ha militato nelle file della Riviera dei Marmi di Custonaci, del Castellammare e del Buseto. Nella squadra del suo paese è stato giocatore, allenatore e presidente.*

*Ricopre attualmente la carica di presidente del gruppo Folkloristico Busith e l'incarico di Coordinatore Responsabile del Settore Culturale dell'Associazione JO' di Buseto Palizzolo.*

*Ha pubblicato numerosi volumi.*

## LA SOCIETÀ MUDERNA

La società muderna è ormai 'n ruvina!  
Pigghiau 'n bruttu pinninu la murali!  
Ognunu pensa pi la so sacchina  
e nun distingui chiù lu beni e 'u mali.

Arricugghiemu soccu si simina,  
lu 'nsegnamentu anticu a nenti vali;  
in ogni cori ormai trasiu na spina,  
nun c'è chiù amuri e nun ci su' ideali.

La genti campa ormai nta la minzogna,  
disprezza `i preti, `i santi, `a religioni,  
tradisci amici senza chiù virgogna.

Nun c'è rispettu chiù pi patri e matri,  
li figghi un'hannu chiù motivazioni,  
pigghiàru portu `i disonesti e 'i latrì.

## TUCCASTI 'U FUNNU

*(La Shoah)*

...E quannu l'omu perdi la raggiuni  
nun è chiù 'n omu: torna arrè animali!  
Canazzu chi 'un canusci lu Patruni,  
decisu ad azzannari e fari mali.

Ma quannu canci aspettu `un ti n'adduni?  
Nun viri chi `u to munnu è artificiali?  
Nta `u tiatru di la vita si' un buffuni  
chi metti `n attu sceni... criminali...

E settant'anni fa tuccasti `u funnu  
cu dda malvagia idea di sterminari  
tutti l'Ebrei esistenti nta lu munnu.

Ti cumpurtasti troppu crudilmenti!  
Di tannu - ancora - nun ci `a fa a sanari  
la chiaga di miliuna d'innucenti.

## STU NOSTRU IDIOMA È STIDDA NTA LI CELI

Quannu sentu parlari 'u nostru idioma  
la menti pigghia focu, l'occhju riri;  
mi pari comu nesciri d'un coma  
e provu sensazioni a mai finiri.

Di Parma a Bari, di Milanu a Roma,  
sta nostra lingua ormai pigghiau putiri;  
sumigghia a un cantu anticu, a na cialoma,  
ma d'ogni cori è liggi, amuri e firi!

Stu nostru idioma è stidda nta li celi!  
Parlàmulu e 'nsegnàmulu nta 'i scoli  
comu si fa nta 'i chesi cu 'i Vangeli.

Nun c'è bisognu agghiunciri paroli:  
la lingua di lu Tempju e di lu Meli  
'nsegnamuccilla a tutti li figghioli!

**FODALE BURGARELLA  
MICHELA**

Nata a Mazara del Vallo  
il 22 giugno 1942  
è vissuta e risiede a Trapani.



Opere presentate:

**MERAVIGLIOSO APRILE.  
BISOGNA RIGUADAGNARE IL TEMPO  
PERDUTO.  
L'INDIFFERENZA E LA PERFIDIA.**

*L'autrice, discendente da nobile famiglia trapanese, ha partecipato a diversi concorsi con risultati affermativi in Toscana, in Liguria, Romagna, Sicilia e nell'ambito provinciale, nazionale e internazionale.*

*Al concorso nazionale Anteka di Erice ha vinto il primo premio.*

## MERAVIGLIOSO APRILE

Il tepore della primavera  
è come una carezza  
e il cielo azzurro  
come un dolce manto.

Fioritura di rose  
e di ginestre.  
viole, fiori multicolori,  
alle finestre.

Profumo di zagare  
e di gelsomini  
mandorli in fiore  
in su le colline.

Grazie stagione amata,  
brezza gentile  
che rendi delizioso  
questo aprile.

## BISOGNA RIGUADAGNARE IL TEMPO PERDUTO

Bisogna riguadagnare  
il tempo perduto  
ma ormai il più bel tempo  
è già trascorso.

Rabbia, astio, furore  
mi pervadono, odio è  
dir poco per coloro  
che m'hanno rubato  
il breve tempo  
della giovinezza.

## L'INDIFFERENZA E LA PERFIDIA

L'indifferenza è comparabile  
alla perfidia.

Il malcapitato,  
oggetto di tale freddezza,  
si rode e diventa perfido.

Mi chiedo qual è  
la più grande delle due malvagità.

In ogni caso l'indifferenza  
è la migliore arma che Satana  
ci ha lasciato.

Ora so che tu sei l'indifferenza  
ed io la perfidia.

Solo il perdono  
può annullare  
le due malvagità.

## GIALLO ANNA

E' nata a Trapani dove vive ed opera.



Opere presentate:

**LU ME CORI PARRA  
PURTAMULU A LU SPIZIU  
Q'UESTAMORE**

*L'autrice è impegnata professionalmente come dipendente statale nel settore scolastico.*

*La sua produzione letteraria, cui mai hanno fatto difetto lusinghieri e unanimi consensi di critica, spazia dalla poesia vernacolare a quella in lingua, dal teatro dialettale ai racconti.*

*Recentemente ha pubblicato il libro di poesia "Giostra d'emozione", "Per noi che siam piccini" e "Io e gli altri".*

## LU ME CORI PARRA

Chiddi di li pueti su' menti spiciali,  
baciati di la musa a tutti l'uri,  
usanu l'ispirazioni, comu lu dutturi  
usa pri li malati u midicinali.  
Ccu ascuta lu capisci chi su scritti  
a cori apertu sti paroli,  
scrivu pri pridicari a paci,  
versi e rrimi mi servinu  
pri pridicari amuri.  
Amuri,  
pri la Patria e pri la matri,  
amuri, pri li soru e pri li ziti,  
pri figghi granni e nichì nichì.  
Amuri, amuri ancora n'haiu di dari,  
è un gran tisoru chi `nun po' finiri,  
è `nna ricchezza , chi vogghiu rigalari.  
Si viù un puvireddu, l'aiutari  
si viù l'affamatu, l'`à saziari  
si c'è un malatu lu vaiu a visitari.  
Pi tutti sugnu comu nnà lanterna  
chi a ogni ura duna luci  
puru luntanza;  
sugnu altruista e pri mia nun tegnu nenti,  
mi basta  
l'amuri granni d'ù Signuri.

## PURTAMULU A LU SPIZIU

Rrapivi a porta  
scancarata di pinzeri,  
trasivi ntra i vaneddi  
d'ù passatu, comu lu sulì  
chi rristora a primavera,  
affacciarimi ntrà arbi canusciuti,  
barsamu fu pri lu me cori.  
Quannu lu sulì uncia a lu punenti,  
m'assittava supra u scogghiu  
allatu u mari, sistimava  
na coffa di curina, china,  
di lenzi e trimulina.  
Ntà nà mappina  
tinia agghiummuniatu  
un tozzo di pani,  
un pezzo di tunnina  
e un pumaroru,  
sia ringraziatu Diu dicìa  
aisannu l'occhi `ncelu,  
chissa pri stasira è la me cena.  
Man manu chi scinnìa la notti,  
la rrisacca mi facìa cumpagnia,  
na musica speciali ddivintava,  
parìa un cuncertu  
sunatu in là maggiuri

e jò mi scurdava li pinzeri.  
Tutta la nuttata,  
tirava li lenzi cù gran lena,  
tagghiava lu bigghiolu e suspirava,  
all' arba mi sintiìa assullivari l'anima  
vidennu ddi pisci c'abballavanu,  
mi facia la cruci  
e ripitià tra mia e mia,  
a ghiotta st'jornu è assicurata .  
Mentre assapurava sti ricordi,  
un pugnali m'attravirsau lu cori,  
un'ecu m'arrivau di l'autra stanza  
li me figghi sparravano di mia:  
chi tinemu stu cantaru a l'angnuni,  
stu vecchiu è stravacanti, parra sulu,  
ntà sta casa cchiù nun ci pò stari,  
havi lu trimulizzu,  
purtamulu a lu spiziu.

## QUEST'AMORE

Con vigore il pensiero spicca il volo,  
vestendo quest'amore  
di sublime,  
cavalca infinite praterie, sfidando,  
nostalgia e lontananza.

Come un aquilone sale in alto,  
lassù nell'universo, poi riscende,  
il suo nido è, nella mia anima  
Si nutre, col nettare dei sogni,  
si scalda, coi palpiti del cuore, travolge con il fremito  
d'oblio e di mistero.

Ci fonde col suo anelito  
e lo rinvigorisce, spalancando,  
gli stipiti dell'essere.

Brucia come il fuoco  
e non scalfisce, raggiunge  
quella riva tanto amata,  
ne bacia la battaglia  
come fa l'onda innamorata.

Vola e non è farfalla né gabbiano,  
assoggetta la ragione  
e la sconfigge nel tempo,  
scolpisce le sue impronte,  
scandaglia la mia vita  
riempiendola d'immenso.

## LA COMMARE FRANCESCA

Nata a Trapani il 26/09/1938,  
risiede a Trapani.



Opere presentate:

**LU ME MARI  
STORIA DI UNA DONNA  
SULITA' ... LIBBIRTA'**

*Ha conseguito la laurea in Giurisprudenza. Ha insegnato Lingua e Letteratura Inglese per oltre 40 anni presso il Liceo Classico di Trapani.*

*Attualmente insegna Lingua e Letteratura Inglese presso la locale Università delle tre età. Sin da piccola ha sentito una forte attrazione verso la poesia e, in generale, verso le Lettere. Specularmente è attratta dall'imperscrutabile, dall'intuizione e dal mondo sommerso dell' "io".*

*Sebbene sia uscita "allo scoperto" relativamente da poco, ha già conseguito vari riconoscimenti in campo provinciale, regionale e nazionale. Ha al suo attivo varie pubblicazioni.*

## LU ME MARI

E l'hiau sempri ccà, davanti a mia  
chistu mari chi nasciri mi vitti,  
a' " Casermetta ", senza la mammana  
pi la prescia di veniri a stu munnu.  
Ciauru azzenti to' fu u me' vattiu,  
lu cori s'alligrau p' 'a cuntintizza  
d'a "zivittula" chi di tannu vola.  
Chi granni fantasia m'addumavanu  
spissuliddu occhi, cori e puru menti  
ddi granni navi galleggianti o portu  
nnamentri jo sunnava ad occhi aperti  
genti e puru paisi scanusciuti,  
ristoru a sta vita svalurata.  
Ricordu `a nonna sempri 'ntrafficata  
d'a matina a la sira a fari nassi  
nnamentri lu nonnu cu lu "buzzu"  
a mari niscia la matina prestu  
pi purtari carrittati di pisci  
chi satavanu ancora dintra `a varca.  
Chi ciauru si spannia nta lu curtigghiu  
di pisci freschi, fritti o puru a ghiotta!  
Dda cipudda suffritta, curtigghíara,  
faccia firmari nun sulu li genti  
ma piffinu lu roggiu di la chiazza.  
Poi cu tutti li me cucini all'arca

jamu a fari `u bagnu spinsirati,  
-ancora l'occhi me sù chini chini  
anchi si nun ricordu chiù lu postu-.  
Squeta era sempri jò e timiraria,  
“zafarinara” mi dicia me matri,  
pirchè mancu durmennu mi firmava.  
Quannu nto schifazzu vosi piscari  
mentri me frati lu sicchiu jnchia,  
jò, pi la, prescia, acqua frisca pigghiai.  
Poi, caru mari meu, t'appi a lassari:  
ah! chi nustalgia nto cori meu pruvai!  
Ma quannu pozzu, tornu sempri a tia,  
d' 'u beni patri, la me bona stidda,  
mari chi tu m'ispiri e dai cunzolu.

## STORIA DI UNA DONNA

E noi, vergini sorelle, in Epiro,  
filavamo per il fratello eroe Alessandros  
la preziosa milesia lana...  
sulla sponda del canale, fra lo sciabordio dell'acqua,  
vocii e nenie malinconiche,  
lavavamo e sciacquavamo panni...  
nel fitto bosco tremo mentre  
sono condotta a rogo per stregoneria...  
Io: Matilda, nipote del conquistatore Guglielmo,  
per legge salica devo cedere il trono...  
Geltrude, per diritto di maggiorasco, d'agnatio  
rinchiusa nel convento- prigione...  
Principessa di Carini, trucidata per un malinteso senso  
dell'onore...  
Io, donna considerata senz'anima e senza intelligenza,  
non avevo una stanza tutta per me,  
costretta a sottostare a marito violento, a padre padrone...  
con una irresistibile ed inarrestabile marcia,  
sono suffragetta con diritto all'esistenza, all'immagine;  
oh, caro George Bernad Shaw sostenitore  
della nostra "forza vitale" a procreare, a perpetuare la specie.  
...La voce che è in me esplode..  
ma è roca, aspra, antica maschile;  
si riparte da zero: avvolgente, dolce, vibrante,  
di altre modulazioni è dotata la voce muliebre.

Tutte le scorie -o quasi- crollano nel sessantotto,  
tutte in piazza, ovunque... anche esagerando...  
non più subalterna cavalco l'onda,  
l'eroe guerriero è disarcionato, stanco, spento...  
Che in futuro? Uomo nero e donna bianca?  
Nella mia stanza opero e attendo...

## SULITA'... LIBBIRTA'

Ah, chi biddizza !

Finarmenti !

Si nni eru tutti e mi lassaru sula !!!

Libbira !

Unn' aiu a dari cchiù a nuddu !

Cu la vulia cotta e cu la vulia crura!

Ora

Mi pozzu stinnigghiari na coscia ccà,

nà coscia dda ... ..

mi pozzu susiri quannu vogghiu,

mangiari soccu e quannu mi piaci,

u telefonu e u bagnu ? sempri a disposizioni,

chi filicità !

un parlu chiù cu nuddu

un mi sciarriu cchiù ... ..

Chi beddu silenziu ! ... ..

Chi silenziu

Un chiama cchiù nuddu

Un parlu cchiù ... ..

Mi lassaru sula

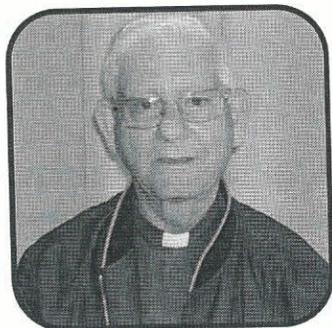
Mi lassaru sula ... ..

Mi lassaru sula ... ..

... .. mi lassaru sulaa !!!

## LA PUMA DON ROSARIO

Nasce a Camporeale (PA) il giorno  
1 febbraio 1933. Ordinato sacer-  
dote il 19 giugno 1956 nella chiesa  
Madre di Alcamo



Opere presentate: { **I MIEI PENSIERI  
DA RAGOSIA  
A ME SORU LINA**

*Il vescovo Mons. Corrado Mingo lo nomina cooperatore della parrocchia di S. Giuseppe di Castellammare del Golfo ove rimane dal novembre 1956 all'aprile 1958. Il 7 agosto 1964 il vescovo Mons. Francesco Ricceri lo nomina parroco della chiesa di S. Michele Arcangelo di Casa-Santa Erice (TP). Qui deve rimboccare le maniche perché la parrocchia è stata appena costruita e manca di tutto così, col duro lavoro e costante impegno, non senza qualche scoraggiamento, riesce a dare splendore a una chiesetta di periferia, facendo crescere il numero dei fedeli. Fonda le corali per la celebrazione delle Sante Messe; fonda associazioni socio-religiose; nel 1984 dà vita all'associazione "Gruppo Poetico Regionale S. Michele" che si può ritenere il fiore all'occhiello della parrocchia. La sua poesia sa fondere bene il sociale con il mistero del suo essere sacerdote. Il suo dire è un comunicare penetrante Presente in diverse antologie ne pubblica una tutta sua "Io vivo perché amo" con significativi risultati sociali e cristiani.*

## I MIEI PENSIERI

Nelle ore più belle della vita,  
che sono tutte quando brilla il sole,  
o quando il firmamento è bello e chiaro,  
nascondi i tuoi pensieri sotto chiave.

Passano i mesi o forse anche gli anni  
apri il cassetto come nulla fosse  
e trovi i tuoi pensieri ancora intatti  
perché vengon dal cielo e sono santi.

Ora li vedi sotto un altro aspetto  
e li raccogli delicatamente,  
li stringi al cuore, sembrano più veri  
e par allor che proprio t'innamori.

Sono i pensieri della tua obbedienza  
di quando non credevi ed era vero.  
Del sacrificio, della tua rinuncia,  
della preghiera mista con il pianto.

Ora sorridi a quei pensieri e taci  
è stato un bene e tu non lo sapevi,  
fanne tesoro, un quadro incorniciato,  
di giorno in giorno apparirà più bello.

## DA RAGOSIA

Allunga lo sguardo e... vedi il mare,  
dalla tua postazione di turista,  
il mare azzurro che rispecchia il cielo  
e pensi al Creator dell'universo.

Guardi a sinistra... ammiri la montagna:  
Erice, famosa in tutto il mondo,  
con il castello e la torre antica,  
che osserva da padrona la vallata.

Come carezza scende dolcemente  
la tua visione al verde ed alle case:  
sembra che parlino di pace e amore  
e dicono: "godì", all'alma tua serena.

Ma se ti fermi a destra con la fede  
cogli un angioletto silenzioso:  
Misericordia, sì, MISERICORDIA,  
la casa di Maria l'Immacolata.

Se ti avvicini a Lei, Ella sorride,  
quale madre che attende il proprio figlio;  
il cuore si rallegra e spazi enormi  
si schiudono per te nella tua vita.

## A ME SORU LINA

Ora chi mé suruzza si nni iu  
e nni la casa nun ci sta chiù nuddu,  
mi sentu sulu, abbannunatu e stancu,  
ma c'è l'amuri di la bona genti,  
e criu chi lu Signuri la primiau  
pi tanti beddi cosi chi facia.

La criazioni di l'Eternu Diu  
camina sempri e nun si ferma mai,  
e la simenza cari nna la terra  
mori, aggigghia, spunta e si ripeti  
comu l'amuri di la vera matri,  
comu lu cori di mè soru Lina.

## LOMBARDO MIMMO

E' nato a Marsala il giorno 1 Maggio 1937; vive a Trapani.



Opere presentate: { **RITROVARCI**  
**UNA NOTTE DI SETTEMBRE**  
**LAMPARE**

*Dottore in Giurisprudenza, Ordinario di lingua e Letteratura Inglese, membro dell'Accademia Poetica d'Europa, ha all'attivo pubblicazioni di poesie in diverse riviste ed antologie.*

*Ha partecipato a vari concorsi regionali, nazionali ed europei, ottenendo menzioni d'onore, medaglie, coppe e trofei.*

*Tra l'altro, ha pubblicato la Silloge poetica "Tra Cielo e Terra" ottenendo notevole successo di critica e di pubblico.*

## RITROVARCI

Quando per compagna avrò tristezza,  
sarà la tua assenza a consolarmi

Quel di più dolce sentirò sulle mie mani  
il fruscio delle tue, delicate timide carezze  
e rivedrò ogni giorno il tuo sorriso  
risentirò la tua parola argentina,  
l'accento a volte un po' grave...

a castigare le mie disattenzioni, i piccoli torti  
che l'anima ribelle, le colorate passioni  
del fecondo destino, rompendo monotono  
grigiore scioglievano in rigogliosi  
spruzzi ineguali d'acque fiorite  
nella fontana dell'amore.

Ma pur sentirò sul viso  
gelide brezze, rivedrò, cupo, l'orologio,  
rossastra luce d'agonizzante luna,  
ed i tramonti saranno gore d'ombre  
verso mari ormai lontani.

Allora solo venti affettuosi,  
provvide sequele d'illusioni,  
riaffioreranno momenti magici e cari  
e sarà ultima meta ritrovarci ancora.

## UNA NOTTE DI SETTEMBRE

Bizzarrie della mente nel cielo,  
ad oriente nuvole passeggiere,  
sottile la luna d'argento,  
chiarore malioso di una notte silente.

Oleandro bianco, candore d'estate,  
Oleandro rosso, passione che brucia,  
il grande amore della Natura.  
Orchidea nera, tristezza del cuore;  
ricordi di ieri, nostalgia di oggi,  
musica senza fine è il canto delle cicale;  
sussurrano al venticello i grandi misteri.  
Dolcezza di un sogno!

Silenzio, silenzio oltre i confini;  
quella fulgente notte di settembre,  
nelle essenze resinose dei pini  
e gli autentissimi gelsomini.

## LAMPARE

Piccolissime l'esche nascoste,  
bianca luce plancton abbaglia;  
negletti dalla notte pesci s'incantano  
a sottile, lenta musica di barca.

Ed or d'arcani fondali  
vengono a galla specchi lucenti,  
dondolanti a chiarore lunare,  
quasi scodinzolando a carezza di mano.

Poi pescator li guada,  
dolcemente versandoli in cesti  
mentre fiocina polpi incauti attende.

Solo veglia cuore a pensieri  
di casa, e profumo marino  
li accompagna a care sinfonie,  
all'unisono con l'amico Beethoven.

## MAGGIO ROSSELLA

Nasce a Trapani in un giorno d'aprile posizionandosi sotto il segno dell'ariete.



Opere presentate: {

**LA MIA ERICE  
UN GIORNO FINALMENTE  
UOMINI DI DIO**

*La sua natura versatile la introduce nei cari pianeti dello scibile: dall'esoterismo alle scienze indiane, dall'immaginazione al realismo, dal naturalismo alla speculazione teologica, alla poesia.*

*Proprio attraverso la poesia ella "canta" l'amore nella miriade delle sue sfaccettature; di conseguenza ama l'arte che considera fonte di vita e di benessere intimistico oltre che scienza di civiltà.*

*Ha al suo attivo diverse pubblicazioni in giornali, riviste ed antologie. Ha partecipato a vari concorsi ottenendo consensi e apprezzamenti.*

*Da anni fa parte del Gruppo Poetico Regionale S. Michele.*

## LA MIA ERICE

La mia Erice profuma di ginestre  
di pini e di farfalle  
posate su distese  
di bianche margherite.

La mia Erice sussurra al mare,  
dal pendio dei suoi fianchi dorati,  
parole d'amore  
diffondendo nell'aria  
un canto di sirene.

Scolpiti nella pietra viva  
suoni di campane s'odono ancora,  
sgorgano dall'essenza  
della celeste volta  
che protegge e custodisce  
i suoi segreti.

## UN GIORNO... FINALMENTE

Un giorno,  
quando deciderò di smettere  
di sentirmi “piccolo”  
sorvolerò i mari  
scalerò le montagne più alte  
mi inabisserò negli oceani.  
E di nuovo  
salirò verso i cieli  
scoprirò l’Alfa e l’Omega  
e guiderò il carro alato verso il sole.  
Tre scintille di luce cadranno sulla terra:  
Amore, Compassione, Pace  
e formeranno un nido  
dove uomini di “Buona Volontà”  
potranno trovare il loro rifugio nelle tempeste.  
E quando le tempeste cesseranno  
ancora una volta mi inabisserò negli oceani  
e farò zampillare acqua pura  
dove il male brucerà le sue ali per sempre  
e ancora salirò verso i cieli ad osservare  
finalmente la pace sulla terra.

## UOMINI DI DIO

Non sono ciò che l'uomo  
ha inventato sulla terra.  
Non sono quelle regole sociali,  
né quelle gradinate  
che servono a spiegare  
quali maschere ognuno porta a spasso:  
voglio far passeggiare la mia anima  
ovunque il Padre mi dirà di andare.  
Voglio essere un Suo abile strumento  
non ferire,  
lenire le ferite questo sì  
perché abbia voce il Verbo Suo Divino  
che odo quando ascolto i Suoi silenzi.  
E mi piace essere lì come un bambino,  
cullarmi nelle sue braccia possenti,  
sicure  
come l'ombra, in un giardino,  
di grandi querce e fiori sorridenti

## MARRONE ANDREA

E' nato a Trapani il 4 Ottobre 1948  
ed ivi risiede.



Opere presentate:

**DONNA VIVO DI TE  
QUANNU L'AMURI TORNA  
È TEMPO DI METTERE GIUDIZIO**

*L'autore dai 12 ai 27 anni ha lavorato nell'edilizia. Dal 1970 al 1972 è stato in Svizzera, Milano e Roma.*

*Dal 1976 ha prestato servizio presso l'acquedotto del Comune di Trapani come operatore tecnico addetto alle manovre e alla clorazione, e altre mansioni, del serbatoio di San Giovannello.*

*E' in pensione dal 2005.*

*Sin da piccolo ha scritto proverbi e poesie in lingua italiana e siciliana. E' poeta autodidatta. Ha partecipato a diversi concorsi poetici ottenendo ottime affermazioni.*

*Le sue poesie sono presenti in diversi giornali e antologie poetiche.*

*Dal 1985 fa parte del Gruppo Poetico San Michele di Erice Casa Santa (Trapani).*

## “DONNA, VIVO DI TE”

Donna, tu sei fonte d'ispirazione  
tu di pregi ne hai tanti  
e sai risolvere le cose  
con dolcezza e fantasia  
quando la tua presenza  
manda via la malinconia.

Donna, tu non sai  
che mi viene spontaneo  
donarti pure il cuore,  
anche se tu non ricambiassi  
nemmeno un gesto, un sorriso  
perchè sei il mio dolce paradiso.

Donna, sento un gran benessere  
se faccio qualcosa per te,  
vivo di te, dei tuoi sguardi,  
della tua immagine  
che mi riempie ogni istante  
e ogni notte ti trovo nei miei sogni.

Tu sei per me la cosa più importante,  
il rinnovamento, il buon umore,  
la forza che mi colora la vita.  
Donna, tu sei gioia, luce e passione  
se mi sai amare con ardore e buon senso  
migliorando il cammino di ogni giorno.

## “QUANNU L'AMURI TORNA”

Quannu l'amuri torna  
e la viu scinniri di lu trenu  
lu cori mi batti comu un tammuru.  
La so facci è russa di cuntintizza  
e dintra di mia c'è na festa,  
puru chiù lucenti è la me sorti  
e mi sentu curaggiusu, saggiu e forti.  
L'abbrazzu, mi vasa,  
nun ni vulemu chiù staccari  
picchè granni è l'amuri e lu disiu.  
E bedda, duci e profumata  
chiossai di la primavera.  
Cantanu l'aceddi dintra lu nostru cori,  
è la festa di la paci e di l'amuri  
e sfaviddanu li botti di lu jocu-focu  
supra lu campanili  
mentri ni stringemu  
e ni giuramu eternu amuri  
e cantamu e abballamu  
'nfina c'affaccia lu sulì  
e tinemu luntanu li spini  
cu l'alligria e l'amuri.

## “È TEMPO DI METTERE GIUDIZIO”

Il mondo, che era paradiso  
dell'universo, è rovinato.  
Il cielo, il mare, la terra  
ci danno ogni bene per vivere  
e si devono rispettare:  
invece avveleniamo l'acqua, l'aria  
ed ogni cosa che mangiamo.  
Se non difendiamo la natura  
dall'eccessivo sfruttamento,  
dall'ignoranza e dalla crudeltà,  
la vita del mondo distrutta sarà.  
Non si pensa alle cose giuste  
ma solo al profitto.  
È tempo di mettere giudizio,  
per uscire da questo pozzo  
senza onestà nè rispetto.  
Ma se verso il bene si va  
torna l'amore e la serenità  
per dare valore e sapore  
ad ogni cosa della vita  
e vivere in armonia  
con la Madre Natura,  
il Padre Eterno e l'umanità.

## MINEO PALMA DI MAIO

È nata a Trapani il 23 agosto 1937  
dove vive ed opera.



Opere presentate: { **ATE MAMMA PI' LI TO PRIMI CENTU ANNI**  
**CANCIAURU LI TEMPI**  
**SELINUNTE**

*L'autrice da molti anni fa parte dell'associazione poetica San Michele Casa Santa Erice.*

*Sin da piccola ha nutrito l'amore per la poesia nelle sue varie sfaccettature. Scrive sia in lingua che in vernacolo siciliano; quest'ultimo è quello che predilige per non dimenticare le proprie origini, le radici, la voce dei nostri avi.*

*Nei vari concorsi nazionali ed internazionali in cui ha partecipato, ha ottenuto lusinghieri risultati classificandosi al primo e al secondo posto.*

*E' presente in diverse antologie. Il venticinque ottobre 2009 ha presentato la sua prima raccolta di poesie in vernacolo dal titolo "DATTULI".*

## A TE MAMMA PI' LI TO PRIMI CENTU ANNI

Avia 'u seculu appena cuminciatu,  
ntra l'aria da campagna e la salina,  
quannu 'i minsuddi dannu 'u primu ciatu:  
di nomu a tia ti misiru Angiulina.  
Pasciuta fusti comu n'acidduzzu,  
essennu chi nascisti minutidda,  
e cu l'aiutu di lu Signuruzzu,  
criscisti forti e brilli comu stidda.  
Ora, ti viu, matri mia pinsirusa  
supra dda seggia tutta la jurnata,  
la menti tua è chiara unn'è cunfusa  
tali dda casa dunni tu si nata,  
passa 'u trenu spissu e vulinteri  
cca mezzu arvuli e ciuri da campagna  
pari si porta appressu 'i tó pinseri  
lu ricordu di to' matri t'accumpagna.  
Fu l'amuri chi ti purtàu 'n città  
dunni cunzasti aniru 'nfacci 'u mari  
'n zemmula certamenti a lu papà  
avistu cinqu figghi a nutricari.  
Sempri di cursa da sira a matina  
nun ti firmavi certu a chiacchiariari,  
vinivi tu chiamata a vitturina  
quannu la genti ti viria passari.  
Tu fusti comu un Angiulu spiciali

sapivi assistimari d'intra e fora,  
ni tinivi comu ciocca sutta l'ali,  
e lu to ciatu n'accumpagna ancora.  
E...la pensi dda casa tra li scogghi  
a ddi tó virdi anni stínnuti 'o ventu,  
mi pari chi a unu a unu tu li cogghi  
li cunti, li ricunti: sunnu centu!!!

E st'jornu tutti niatri cca riuniti  
li nostri cori sù veru cuntenti  
figghi, niputi maritati e ziti  
ennari, nori, amici e parenti.

Atturniati a sta tavula cunzata  
pi tia chi currivi comu lu ventu  
è preparata na bedda cassata:  
na sula cannula e lu numaru CENTU.

## CANCIARU LI TEMPI

Ricordu ddu jornu comu fussi ora:  
me' patri dissi a la nonna Pippina  
quannu si fici a cumunioni me' soru:  
"vi portu o tiatru e puru la parrina."  
Si grapi `u sipariu s'affaccia l'artista,  
cu tanti battuti portanu allegria,  
poi cancia lu scinariu e puru 'a vista,  
e chiddu chi successi matri mia!  
rrivau 'u can can e i ballarini 'mpista,  
cu ddi ammi nall'aria e coscia nura ogni  
omu smirciava taliannu cca e dda  
facennu gilusiari la so' signura.  
Me nonna, vuciannu, tirau lu vrazzu  
dicennu a me patri : " portani fora!  
Lu dicu chiaru, divintasti pazzu  
gran vivogna pi niatri e dda figghiola!  
Giustu sta matina bianca virginedda  
si misi lu Signuri dintra lu pettu,  
prestu amuninni, vutamu `a vanedda  
stu postu a Diu ci manca di rispettu!"  
Ora si tu sapissi , nonna mia!  
Li tempi di tannu sunnu canciati,  
a li picciotti ci vinni la mania:  
caminari quasi nuri strati strati,  
chiamanu "perizoma" li mutanni,

nun sacciu soccu ponnu accuppunari,  
deci ni vennu di toi longhi e granni  
chi sutta 'u dinocchiu s'avianu attaccari.

L'oricchinu nta li gigghia, nto nasu,  
nto pettu, nta lingua, nto biddicu,  
li tatuaggi comu li carciarati,  
nudisti senza na fogghia di ficu  
e si spartinu `u lettu senza maritati.

Li novi coppii sunnu cunvivalenti  
un ci vannu chiù 'n facci `u Signuri  
a lampu si spartinu un su' chiù nenti,  
prestu cercanu leti un novu amuri.

Li figghi, nuzzenti, sú sbattulati:  
Natali ca' mamma Pasqua cu' papà  
essennu li ginituri divorziati  
cu alcol e droga perdinu 'a dignità.

S'arriviscissi ora nonna mia,  
autru chi vuci comu dda jurnata!

Ti sintissi a nautru munnu a la strania  
e vulissi nautra vota essiri urvicata  
stari 'n chiusa arrè dintra lu tabbutu  
chi mutannuna e l'abitu di vellutu.

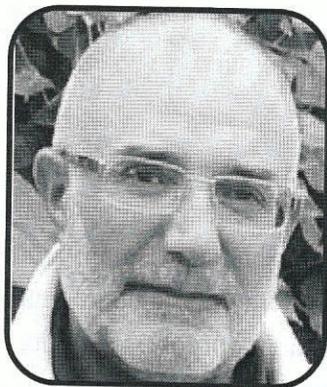
Oramai nun si capisci nenti chiù,  
fineru ddi tempi, cancellati li tabù.

## SELINUNTE

Ancora una volta, Selinunte,  
la tua bellezza mi ha incantata!  
Estasiata con le mani giunte  
ti guardo come fa un'innamorata.  
Il cielo porporino, lì a ponente,  
mantello di lamé indossa il mare  
mentre abbraccia l'astro morente  
e neppure il vento osa fiatare.  
Foglie di palma dal caldo arse,  
nella sabbia che si fredda lentamente,  
coprono tetti d'ombrelloni, per il lido sparsi,  
la frescura dell'acqua mi lava la mente.  
Ora s'accendono le finestre una ad una  
come le tremule stelle nell'alta distesa,  
s'affaccia pure un ritaglio di luna  
per vegliar l'acropolí, or che la sera è scesa.  
E si librano leggiadri canti e poesie  
all'aria serena che al cuor ghermisce  
messaggi d'amore, di pace, dolce melodia,  
come eco di sirena la rena lambisce.  
Magica terra da tutti ambita  
paradiso di greci, arabi, normanni,  
oggi sei il nostro "Eden", nessuno t'ha rapita  
sempre più bella avanzando negli anni.

## NOTO ALBERTO

Nasce e vive a Trapani



Opere presentate:

ARDI LA CIAMMA

LI TRI MARAVIGGHI

DEMETRA E LA FALCE SMARRITA

*Ama scrivere, senza tante pretese, semplici versi dettati dal cuore. Si interessa anche di teatro e recitazione, ma la sua passione principale è il canto, soprattutto quello popolare di cui si occupa da più di un decennio.*

## ARDI LA CIAMMA

Cielu stiddiatu, amuri 'cantatu!  
Occhi 'nfucati pu disiu sbutuliati!

Stidda cadenti, passioni ardenti,  
e na vucca duci e ardimintusa  
cerca la soru chiù bramusa.

Ardi la ciamma a lu pueta,  
scrivi e abbannia la rima scueta!

Nòliti pinsati nta la testa addisiati,  
'nvitanu li manu a tastiari e tuccari  
li pantaciati corpi spugghiati,  
chi fora di lu lettu 'nn'hannu risettu,  
mentri ugghi lu sangu e puru lu pettu.

Ardi la ciamma a lu pueta,  
scrivi e abbannia la rima scueta!

Jetta la rima a lu càuru ventu,  
ci manca risettu  
avi sulu 'n turmentu,  
nun putiri attruvari nta lu firmamentu  
la rima cchiù bedda  
comu tistamentu.

## LI TRI MARAVIGGHI

Arruccàti menzu a lu mari  
tri soru scialanu e parinu natari,  
a la porta di Trapani su pusati  
isuli Egadi megghiu canusciuti.

Su tri soru beddi e affizziunati  
sutta l'azzolu celu parinu curcati,  
di la Sicilia su tri maravigghi  
e spànninu profumu comu gigghi.

Di li tri soru Favignana è la chiù granni,  
nta lu munnu 'mpurtanti pi li tunni  
e la mattanza chi prestu fa la danza  
pripara li tunni cu tanta friddanza.

C'è poi Levanzu, n'isula pi daveru nicaredda,  
di li soru pari tantu antica e tantu bedda,  
tanta genti tu ci trovi girannu p'u paisi  
tantu semplici, giniusa e senza pritisi.

Assumma Marettimu da l'acqua cristallina e trasparenti  
la soru chiù muntagnusa e virdiggianti;  
'nquantità li furisteri vennu di fora  
p`ammirari li biddizzi a la bon'ura.

'Ncantasimati li straneri restanu a taliari  
appena lu sulì s'affaccia e si jetta a mari:  
di li tri soru è l'amanti prifiritu  
chi tutti li jorna li cuaria all'infinitu.

Su tri lochi naturali di splinnuri e di dilizia  
di Diu criaturi su la primizia.  
Pinzeri, fatichi e malati ti fannu scurdari,  
c'è aria bbona e brava genti chi chiù nun voi lassari.

Nta st'isuliddi splendidi e accuglienti  
pari si firmau lu tempu eternamenti.  
Si veni ccà poi attruvari 'nquantità  
storia, paci, sulì, e cosi boni a sazietà!

## DEMETRA E LA FALCE SMARRITA

Partì subito Demetra,  
Dea della fertil terra,  
con uno sguardo mesto  
ed una faccia tetra,  
alla ricerca della figlia tanto amata,  
rapita a sua insaputa,  
mentre sul suo trono era seduta.  
Con la falce tra le mani,  
simbol delle vestigia sue regali,  
il suo viaggio iniziò  
e in lungo e in largo  
la vergin figlia cercò.  
In Sicilia ormai era giunta  
stanca spossata e affranta,  
che la mente sua vacillava,  
mangiar e ber da tanto le mancava,  
e se chiudersi gli occhi suoi pur si sentiva.  
di quel did'esser partita mai si pentì!  
Presto le sue mani allentarono le prese  
ed attonita vide cader giù il regio arnese:  
"addio falce, scettro regnante"!  
Il mio destino  
mi perseguita ogni istante!  
Questa è la storia  
che la leggenda ci tramandò  
che dove la falce,  
simbol delle messi si posò  
Trapani nacque ed ivi si fondò.

## PACE ALBERTO

E' nato a Trapani dove vive e lavora.



Opere presentate:

**FRAMMENTI DISSOCIATI**

**QUADRI**

**IL SOLE DI MEZZANOTTE**

*L'autore attualmente redattore per il mensile politico-culturale "La Risacca" ed il Quotidiano "Trapani OK". In passato ha collaborato con il Giornale "La Sicilia" e con l'emittente "Telesud". Autore di numerose pubblicazioni ed antologie, nel 2001 vince il Concorso nazionale di poesia inedita "Anteka" di Erice.*

## FRAMMENTI DISSOCIATI

La terra del bosco, aggredita da una folla di radici,  
era la mia stessa pelle, solcata da rivoli sconnessi,  
da voglie indeterminate.

Tuoni e fulmini dentro la testa, ma non posso far rumore:  
non devi aver paura, puoi entrare nel mio cuore.

Mi piace sempre più guardare, l'effetto è sempre più strano:  
un arcano fiore, un ventre ricettivo, una nuvola scoscesa.

Allunga le mani ... Vai!

Trasporta il cuore sulle ali ed allora il vento,  
un semplice alito di vento,  
spargerà i tuoi pensieri in frammenti dissociati  
tra gli atomi dell'universo.

## QUADRI

Sensi scomposti, strane esaltazioni, compiacenze sciocche  
fanno scattare il pensiero su strade affollate, su vuoti desolati,  
su fumanti bestie del mio passato.

Tanti cavalli che galoppano sferzati.

Lei balla con uno, uno qualsiasi.

Paesaggi grondanti di neve, acque marce,  
scomposte stranezze di mendicanti, vecchi stracci.

Ma dove corre la fantasia?

Su lei.

## IL SOLE DI MEZZANOTTE

In una notte che ruba sublimi forme alla luce,  
e li che aspetta, il sole di mezzanotte.

I tuoi sogni di riuscire svaniti tra letti disfatti e sbagliati  
ed ora chiudi il mondo in una stanza  
per diventare padrona della tua vita.

Hai sognato ...

Hai sperato ...

Hai lottato ...

Ora sei li che aspetti.

Le rose sopra il letto, il telefono vicino, il pianto di un bambino...

Un rumore si disegna sull'asfalto ...

Ti affacci per guardare ed il sole di mezzanotte,  
vestito di ombre e di luci

ti sorride in questa notte ladra.

Ma è sempre li che aspetta.

Aspetta che tu esca.

## PERANIO MARIA

Nata a Custonaci il 20/8/1963 risiede a Trapani dove vive.



Opere presentate: { **FIGLIO MIO**  
**HO AMATO DI TE**  
**ALZATI E DANZA GIOISCI O MIO RE**

*La poetessa, meglio conosciuta come < Mariella > risiede a Trapani sin dalla prima infanzia.*

*Diplomata insegnante è animata da una profonda fede in Dio.*

*Impegnata nel sociale opera all'interno di associazioni di volontariato.*

*La sua personalità poliedrica ed artistica ispirata dal vero autentico e sublime amore materno, filiale, sponsale ecc..., la induce istintivamente a tradurre pensieri ed emozioni in < poesia – narrativa >.*

## FIGLIO MIO

Sei tu, il più bello, tra i figli dell'uomo.

Intriso d'amore, cullato nel miele delle mie braccia. Cresciuto tra i grani di una corona, con la gioia nel cuore ti ho dato tutto quel niente che avevo.

Ti sono: "Madre e sorella".

Quanto ma quanto ho pregato per te.

Sa di infinito il mio amore di te.

La pelle del tuo viso brilla d'immenso,  
profumi di fiori, profumi ... d'amore.

La vita ... sei tu

ti ho lavato nelle mie lacrime,

ti ho nutrito con il mio sangue.

Quanto ... ma quanto ... ti ho amato e ti amo ancora  
ogni tuo dolore, un dolore insopportabile  
per il mio povero cuore.

Ogni tua lacrima dolorosa agonia per l'anima mia.

I tuoi sorrisi, raggi di luce nella luce dei miei occhi.

Ti amo figlio mio.

I tuoi successi, fierezza del mio orgoglio.

La fatica del tuo crescere perle di sudore sulla mia fronte.

Giorno senza tramonto, aurora di luce,  
notte stellata sei tu.

Quanto ... ma quanto ... ti amo,

nemmeno io lo so...

ma tu lo sai?.

## HO AMATO DI TE

Il tuo dolore,  
la tristezza dei tuoi occhi,  
per i tradimenti, le ingratitudini  
e tutte le umane ingiustizie subite.  
Sa di divino il languore dei tuoi occhi.  
Tu, le hai nascoste, ma io le ho lette  
le tue lacrime

Ho amato di te

le tue spalle, stanche, curvate  
dai troppo pesanti fardelli portati.  
La tua voce, spezzata, dall'emozione  
Impotente di un dolore ancora vivo e bruciante.

Ho amato di te

il tuo sorriso,  
travolto da un fiume in piena di dolori e lacrime.  
Nella cruenta battaglia, in un campo di sterminio sociale  
hai voluto sorridermi ancora.

Ho amato di te

il tuo coraggio nell'angoscia,

la tua forza, nell'istante della tua estrema debolezza.  
La tua docile umiltà contro l'arroganza dei popoli.

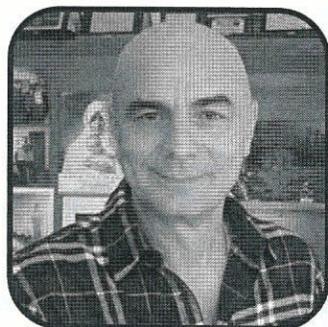
Se bastasse il mio amore per  
rinvigorire il tuo corpo  
per raddrizzare le tue spalle curve  
per alzare il tuo mento, per liberarti  
da inutili e pesanti dardelli,  
per fare di te un uomo felice ti amerei  
sino all'ultimo dei miei respiri,  
sino all'ultimo dei miei sguardi.

## ALZATI E DANZA GIOISCI O MIO RE

Sei tu, prigioniero..... di te  
son io, prigioniera ..... di me  
alzati e danza gioisci mio re  
in un giro di valzer o nell'intrigo di un tango,  
voluttuosa e leggera: "danzerò insieme a te".  
Sciogliendo le catene del tuo desiderio, di me  
scioglierai le catene del mio ..... di te  
all'aurora, nella brezza leggera,  
sciogli il miele della tua tenerezza,  
sui petali della mia pelle assetata di te.  
Nelle notti più fredde, nell'intimità  
di una notte stellata, nelle note più alte  
della passione accendi in mè l'ardore dei tuoi sensi.  
Sui binari dell'indifferenza, stridi forte la tua passione di me.  
Alzati e danza gioisci o mio re.  
Canterò di te, dall'alba, al tramonto di un giorno senza tramonto  
gridami forte, ( ti amo) saziandomi di te.  
Balsamo sia il tuo amore sulle antiche ferite dell'anima mia,  
straziata da un antico dolore.  
Miele..... siano i miei baci schioccati sulle guance delle tue  
amare  
sconfitte, gloriosa vittoria sia la fedeltà del mio amore per te.

## SAVONA MAURILIO RICCARDO

E' nato a Trapani il 13-09-1958  
dove vive ed opera.



Opere presentate: { **'A PASSIUNI DU SIGNURI  
RIGATI THRAPANISI  
THRÀPANI CITTÀ DI RU MARI**

*Presentazione: - Signore e signori assabbinirica a tutti 'e lònghi 'e cùrti, mi chiamo Maurilio Riccardo Savona e a molti di voi la mia fìgna non è nuova ... cci criù àvi cchiù ri cinquant'anni! Altri pensano di averla vista da qualche parte ... impossibili: 'a pòrtu sèmpri cu mmìa! Io lo so invece dove l'avete vista, nel mio ultimo film intitolato: "Rapina al supermercato", non vi ricordate? io ero l'addetto al reparto ... pelati in offerta speciale! Ultimamente ho fatto altri due film, il primo è stato un grande successo: 'a gènti s'ammazzhunàva tutta ... pi' nnèsciri; il secondo è stato un mezzo fiasco: metà pubblico fischiàva, l'altra metà ... mènù màli c'un c'era! Come avete ben capito, in due parole vi dico col cuore che, immodestamente parlando, siete fortunati per la mia prestigiosa presenza in questo libro. In effetti, il presidente Vassallo, non poteva scegliere di meglio, infatti fin da piccolo sono stato un fuoriclasse ... a scuola. Crescendo e lavorando sono diventato un tipo fuori dal comune ... di Trapani: perché ho lavorato a Carrapi in una fabbrica di uova di pasqua, e dopo una settimana mi*

hanno assicutàto ... picchè cìrcàva u pìlu nall'òvu! Sempre grazie alla mia tìgna ho lavorato a Paparèddhra, come riflettore in uno studio fotografico, e subito mi hanno assicutàto ... picchè riflittìvi thròppu e cci'abbruciài u stùdiu! Allora mi sono arruolato in Polizia, e anche lì mi hanno assicutàto dicendomi: "Chi cci stai a ffàri in Polizia, a ccu vòì arristàri? si mmàncu sai arristàri i capiddhri! e hanno assicutàto pure il cane poliziotto che era con me, e lo sapete perché? perché non ha saputo scoprire ... una zecca clandestina! Poi mi sono ittato al ballo ... liscio naturalmente. A proposito, fra du' tignùsi u sapiti cù è u cchiù tignùsu? chiddhru c'avi a testa cchiù rròssa ... cci-avi cchiù tìgna no!/? Comùnqui gnàuthri tignùsi avèmu i tèsti cchiù bbòni, picchè u Signùri quànnu fiçi i tèsti, chiddhri c'unn-erànu bbòni ... cci mìsi i capiddhri! mi-schìni, quànti cci nni sùnnu pèri pèri: si calvi chi può! Ora scusate se faccio tre puntini di pausa ... picchè m'a-lliscisciàri 'a tìgna: cu ttùtti 'sti mùschi chi cci-abbàllanu u lisciu m'a sèntu 'nannicchia sbissàta. Iò cci tègnu a' tìgna: infatti ogni matìna mi sùsu, mi làvu, mi vèstu, m'allùsthru, m'allisciu, m'allàsciu e ttisu tìsu c'u surrìsu pàssu l'ùsciu senza scùsciu e mmi nni càlu e scìnnu a bbàsciu! Sì, ma c'è 'na mùsca ma 'na mùsca: vìri 'sta mùsca quant'è maligna m'acchiàna e scìnni mi pizzhica 'a tìgna còmu si ffùssi 'na rascatìgna: hai! hai! mùsca iò t'incagghiài! si' morta mìsira ti scapisài! aaahhh! arriçialài! La mia tìgna però non è così tignùsa come sembra , ci lascio sempre un pelo ... come monumento ai caduti! Essere tignùsi, infine, comporta dei vantaggi, per esempio con me le donne non litigano mai ... 'un mi pònnu tiràri i capiddhri! e u sapiti chi iò sùgnu tignùsu pi' cùrpa r'iddhri? in effetti io sono un tipo molto schietto, anzi schittùni, dal matrimonio me la sono sempre cavata per un pelo, e un pelo oggi, un pelo domani, un pìlo ri ccà e un pìlo ri ddhrà ... e arristài cu 'ssta tìgna ccà!

## A PASSIÙNI R'U SIGNÙRI

Anghàti, lignàti, nirbàti, piràti, pithràti,  
tistàti, timbulàti, vastunàti, marruggiàti,  
masciddhràti, sputazzhàti,  
spini 'ncasàti, chiòva chiantàti, pila tiràti,  
ossa slugàti-cuntàti, occhi unciàti, làcrimi ittàti,

Carni Santi:

'nchiaiàti, 'nfanghàti, cutuliàti, pistàti  
scapisàti, spannicàti, çunnàti, scucciàti, tagghiàti,  
fiddhruliàti, mazzhuliàti, scuartariàti, ascippàti,  
sthraziàti, marturiàti, sacrificati

pi' 'sti figghi:

disanghàti, arraggiàti, sdirrupàti,  
assammaràti ri piccàti  
ma ... tantu amati, pirdunàti,  
cu ll'Acqua: spillavàti, giustificati, santificati,  
cu Sànghu: riscattati, sarvati ... risuscitati

## RIGÀTI THRAPANÌSI

‘Sta terra, ‘stu çelu, ‘stu sùli e ‘sti mari  
tutti i popùli fiçiru ammagghiàri.  
Ci fiçi i ludi Enea o’ pàthri Anchisi  
e Virgiliu cantàu ‘stu “ran paìsi!”.  
Omèru l’Odissea pùru ci scrissi:  
ch’i Proçi, Polifèmu e u pròdi Ulissi.  
‘I vàrchi a Cartàgini Roma ci’abbuccàu  
e ddi rrùssu ‘stu “ran màri” pittàu!  
Fiuuuuuh ... u vèntu çìùçia “assàài” nn’a ‘sti ru’ mari,  
Sciròccu e Thramuntàna fànnu vulàri.  
R’i vàrchi ‘i gònfi vèli sùnnu u vàntu  
e rùmpinu i spinnàkir ògni ttàntu.  
Ri pùppa e ri bulina Èulu ammùtta  
e cc’è cù àvi pùru ... ‘a sschìna rùtta!  
Luna rùssa, CChiù threntanòvi e i Mascarzùna  
uh! ... cci ficiru ‘a fiùra ri liùna.  
E Alìnghi, chi gghia a forza tutta,  
si misi a tutti l’àuthri sùtta!  
“Fàziu e D’Alì”:  
sbuduliàru Thràpani “sùtta sùpra” pi’ ‘ssta rigàta  
e ‘a sbagnàru a’ Lòggia cu “ ‘nna ran manciàta! ”.  
‘A Sètti cu CCiçinèlli:  
spicchiàu Thràpani nn’e so’ màri  
aaah! ... e ttùttu u mùnnu ‘a pòtti amàri!

## THRÀPANI! “CITTÀ DI RU’ MÀRI”

Thràpani!

Città di ru’ màri,

r'u curàddhru, ri tùnni e ri tunnàri.

A ttia pìsci uh! ... 'un ti-nni pònnu mancàri.

A' Chiàzzha l'abbannianu ri prima matina,

'nzèmmula 'a sùrra, 'a ficàzzha e 'a tunnina.

U mari t'accarizzha e tti rùna u sàli

ch'è zhùccaru e mmèli p'i salinàri.

E u thramùntu r'u sùli, “r'u sàli” è accussì ddùçi ...

chi a-ccù u talia ... “cci-ammàghia 'a vùçi”.

Thràpani!

Ch'i sthràti allagàti,

i rubbinètti asciùtti e 'i tànchi sbacantàti!

Ch'i sthràti arripizzhàti, bòzzha bòzzha

e 'i scàffi quàntu ‘na tinòzzha!

C’u Catìtu, Turrìgnì e 'a Culummàra,

'a Sthrata Fòddhri, Sam-Pèthru e i Sampithràra.

Ch'i passiàti a' Lòggia e a' Marina,

c'a caccavètta e simènta 'a siritina.

Cu SSàntu Pathri, Sàntu Libbèttu e SSàntu Libirànti,

i piscatùra, i bancari e i naviganti.

I “Misteri”, 'i scinnùti e ... l'annacàti,

'a sosizzha l'àghia pistàta ch'i bbusiàti!

Thràpani!

C’u cùscusu a' “Cantina”

e u bbèddhru bicchèri 'i vïnu,  
'a granita ni Culicchia  
e 'a rianàta ni Calvinu!  
Ri Sàntu Rumìnicu 'i scalùna,  
ri San Nicola 'acchianàta,  
'i caramèlli carrùbba  
e ddi sfinci 'na manciàta!  
I curaddhràri ti tìncinu di rrùssu  
e i tisòri chi cci-'ai "su' ddi lùssu".  
R'u Mìditirràniu tu si' 'a punta,  
l'inìziu d'Europa aaah! ...  
e dùnni l'Italia spunta!  
Ma u gioièllu ri Thràpani si' TTu  
Marònna c'u Picciriddhru 'n-miàzzha:  
chi TTi talia ... Ti rùna u So' Amùri ... e T'avvràzzha.  
E cc'a mànu vèrsu u To' Criatùri ... pàri chi nni rìçi:  
" Figghi mèi! "  
"Avìti a ffari sòccu rìçi u Signùri  
e ssi ttaliàti 'a MMia vi rùgnu  
'a So' Forza e u So' Amùri!".

## STABILE MARIA

E' nata a Vita il 7 luglio 1946, dove vive.



Opere presentate:

**CARA ITALIA , PATRIA MIA  
QUANNU MORI LA MATRI  
PAISI BIANCU**

*L'autrice nel 2003 aderisce al "Gruppo Poetico San Michele" di Erice (TP) e comincia a partecipare a vari concorsi di poesia e narrativa raggiungendo buone posizioni. In otto anni ha vinto più di quaranta premi, classificandosi sempre con giudizi molto lusinghieri e incoraggianti, classificandosi anche ai primi posti.*

*La sua commedia "L'amuri Eternu" nel 2004 è stata rappresentata a Montreal, in Canadà, nel Teatro Leonardo da Vinci per due sere consecutive., dalla compagnia teatrale La Trinacria, i cui attori sono di origine siciliana, di Cattolica Eraclea. Poi, nel 2005 è stata anche presentata a Vita da attori dilettanti, ma bravi.*

*L'autrice è tanto felice perché i suoi scritti vengono capiti e premiati, ma soprattutto letti. Adesso, pensionata da alcuni anni, è nonna di otto nipotini, si sente una donna serena e consapevole di essere stato il destino ad avere scelto la strada che Dio ha voluto per lei.*

## CARA ITALIA, PATRIA MIA

Eu sugnu ccà stasira, Italia mia  
pi dedicari a tia sta puisia,  
pi onorari la tò santa terra  
spirannu chi nun ci sia cchiù verra.

La tò biddizza è unica nto munnu,  
mari, muntagni e chianuri ntunnu  
t'adornanu comu gioielli rari,  
picchè su cosi beddi e tantu cari.

Li monumenti di li tò artisti  
a l'atri posti mai si n'hannu visti.  
Turri e casteddi ci nni sunnu tanti  
e parinu finissimi diamanti.

Ciumi e cascati d'acqua cristallina,  
canti d'amuri tanti, sira e matina.  
E poi... niatri, italiani veri,  
di cori ranni e sempì battaggheri.

Oh! Patria mia, Tu, Italia santa,  
cu tanti eroi di storia vera e tanta.  
Genti comuni chi ti detti la vita,  
pi fari poi di tia "l'Italia Unita".

E li tò figghi travagghiaturi sempi  
s'adattanu a la vita e a tutti i tempi.  
Niatri vicini luttamu pi tia  
e chiddi luntanu cu la nustalgia.

Matri e patri d'ogni tempo, italiani,  
sempi affannati pi l'oggi e lu dumani,  
tinemu ncori pi li nostri figghi  
tanti spiranzi e tanti maravigghi.

Auguri tanti, a tia, terra d'amuri,  
chi teni la bannerà tricolori,  
fatta di sogni, spiranzi e dignità  
esempiu forti di ranni civiltà.

Auguri a tia cu tantu sintimentu  
e a la Sicilia nostra ogni mumentu.  
Di tutti i siciliani tantu amata,  
Tu, Patria nostra, sempi rispittata.

## QUANNU MORI LA MATRI

Quannu mori la matri  
lu sulì s'astuta,  
la luna aggiannia.

Quannu mori la matri  
si senti 'nto cori  
tanta malincunia.

La sò carizza circamu  
e la sò vuci nni manca.  
Sintemu li sò passi  
di quannu nni circava,  
stanca.

'Un sintemu lu ventu,  
leggiu leggiu ciusciari,  
ma sulu a timpesta

chi nni fa poi scantari.

Quannu mori la matri  
nni sintemu cchiù sulì...  
nni sintemu vacanti  
e mai cchiù sicuri.

Quannu mori la matri  
viremu tuttu cchiù scuru  
nun viremu lu munnu  
cu la sò maravigghia.

...Quannu morsi mè matri  
finivi pi sempì  
di sentimi figghia.

## PAISI BIANCU

Chi magia di silenziu!  
Chi duminica speciali!  
"Paisi meu, puru tu dormi ancora."  
Vuci un si nni sentinu, stamatina.  
Mi votu nta lu lettu nsunnacchiata,  
n'atra anticchia vogghiu stari curcata.  
Ma un cardidduzzu chi mi pari spersu,  
tuttu nta nna vota eu sentu ciuciuliari.  
Si zzitti... e poi ripigghia ancora.  
Pari chi cerca... ma picchè chianci ora?  
Vogghiu capiri chi succeri stamatina.  
Picchè stu cardidduzzu chianci tantu?  
Lu lettu lassu anticchia siddiata,  
di la finestra vogghiu dari nna taliata.  
Chi magia di silenziu!  
Chi duminica speciali!  
Scugnu la tenda e fora poi taliu,  
chi maravigghia!... finestri e finistruna  
su tutti bianchi, tutti ncurnciati.  
Puru li vecchi casi sunnu arriccamati.  
"Nivicaù stanotti, a Vita, nivicaù!"  
Vuciu cuntenta pi sta gran surpresa,  
quali pitturi travagghiau cuntenti  
pi fari chistu quadru tempu nenti?  
L'acidduzzu vicinu a la finestra

a destra e a manca sempi sataria  
li piruzzi friddi lu fannu trimari,  
è tuttu scantatu, un si pò cunurtari.  
Chi magia di silenziu!  
Chi duminica speciali!  
"Quantu si beddu, Vita, paisi meu!  
Pari lu regnu di li Fati bboni.  
Cu tanta nivi si tuttu da ammirari!,  
piccatu, però, chi sempi un pò durari."  
Lu sulì lentu lentu sta spuntannu  
e accarizzia sta cuperta bianca.  
"Dormi n'atr'anticchia oh! sulì d'oru,  
nun fari squagghiari stu capolavoru."  
Lu sulì nun mi senti e va acchianannu,  
la nivi squagghia lenta e fa viola,  
nta la strata di giachi e petri antichi  
spuntanu canalicchi nichì nichì.  
Ora l'acidduzzu ncumencia a cantari  
e chiama li cumpagni cchiù cuntenti,  
mentri li finistruna suspirannu,  
lacrimi di nivi vannu jttannu.

## TORRENTE BEATRICE

Nasce a Marettimo (isole Egadi) e risiede a Salinagrande, Comune di Trapani.



Opere presentate:

**MANI TESE  
ECHI FRA GLI SCOGLI  
LUNGO LA STRADA**

*Torrente Beatrice nasce a Marettimo (Isole Egadi), luogo di non poche ispirazioni della sua poetica. E' socia di cenacoli poetici e di Accademie in cui svolge anche la mansione di giurato. Sue liriche compaiono in diverse antologie e sono state tradotte in altre lingue. La sua poesia, che scaturisce da un animo attento e delicato, è ora intimista e ora di denuncia. Scrive sia in lingua che in dialetto. Ha riscosso vari e lusinghieri riconoscimenti a livello regionale, nazionale e internazionale classificandosi per diverse volte ai primi posti. Pittrice e saggista ha pubblicato il saggio "La mattanza; pesca sacra". E' operatore culturale del Centro Divulgazione Arte e poesia (C.D.A.P.) e dell'unione Pionieri della Cultura Europea (U.P.C.E.) che le hanno conferito la nomina "Membro Honoris Causa a Vita". Scelta insieme a cinquanta artisti è stata insignita dal titolo di "Cavaliere dell'accademia contea di Modica" dall'omonima accademia. Ha scritto di lei in particolare il critico d'arte e scrittore Nic Giaramita ed Enza Conti, giornalista e critica d'arte.*

## MANI TESE

Mani tese afferrano  
bagliori evanescenti  
di tramonti lontani,  
sospesi sul filo dell'orizzonte  
sopra un mare d'oro fuso.  
Mani stanche asciugano  
lacrime amare  
di certezze svanite...  
di miraggi sfuocati...  
di carezze perdute  
inseguendo chimere spinose.  
Mani tremanti cercano  
nel buio oggetti in disuso...  
celati dal tempo che scorre,  
scordati doni di amori sfumati.

Mani diafani raccolgono  
fiori irreali  
in giardini di cristallo  
fuso con gemme di lacrime.  
Mani di vecchio, rugose  
stringono nostalgici lumi  
di giorni trascorsi...  
ricordi ingialliti  
dalla nebbia del tempo.  
Mani di bimbo tengono  
speranze mai perse...  
sognate, agognate  
che avanzano su terreni minati,  
fiduciose e silenti

## ECHI FRA GLI SCOGLI

Muta,  
lontana la linea dell'orizzonte,  
ascolto suoni levarsi  
strani dalla scogliera.

Echi di ricordi...  
canti ammalianti di sirene,  
favole mai dette,  
storie e miti racchiusi  
fra gli anfratti.

Sono la mia storia  
e la tua storia.  
Voce che solenne si leva  
e parla strani linguaggi.

Vorrei raccogliere  
fra le mani spruzzi di mare  
carichi di melodie arcane,  
abbeverarmi l'animo  
di luce ... di suoni.

E ancora ascolto voci librarsi,  
armonie sconosciute  
note a suonatori fantasmi.

Sono echi che lontani si per-  
dono  
nel vento di giorni afosi  
quale sale che lento  
si discioglie in acqua.

## LUNGO LA STRADA

Lungo la strada, la vita  
segna passi di noia  
su asfaldi di vetro.  
Su binari contorti  
il treno dei rimpianti marcia  
sull'inquietudine dei giorni.  
Muti salici, lungo la via,  
pendono le chiome  
sulle oscure ombre della notte.  
Le foglie, mani rinsecchite, colgono  
gli ultimi bagliori del tramonto.  
Piedi affannati avanzano sui  
freddi sentieri dell'indifferenza.  
Solo un viandante  
trascina i passi sulle  
rocce scoscese del dolore.  
E va inseguendo il tempo,  
corre di casa in casa.  
Etereo come il vento  
bussa all'uscio dei ricordi.  
Sulle spalle, una bisaccia  
piena d'aria, cela  
tutte le sue speranze,  
tutte le sue angosce.

## VASSALLO SEBASTIANO

E' nato a Trapani il 10.05.1935  
dove vive.



Opere presentate:

**L'ITALIA UNITA**  
**MATRI MIA**  
**ROCCHIE DRAELE**

*L'autore, già Giudice di Pace di Alcamo e Castellammare, nonché Giudice di Pace coordinatore di Trapani ed Erice, è presidente del "Gruppo Poetico Regionale San Michele" e console della Federazione Maestri del Lavoro d'Italia - Consolato provinciale di Trapani.*

*Laureato in Giurisprudenza, ha condotto la sua vita da eclettico passando dalla poesia al teatro alla pittura e alla recita con encomiabile disinvoltura. Ha al suo attivo tante opere, alcune delle quali già pubblicate in diverse antologie poetiche, riviste e giornali. Autore di opere teatrali, tra i quali: Li Dinari Scacciafami - Per quel Congedo Militare - Putenza di lu Destinu - Filippa Passaguai ed altre opere minori, è stato il primo attore della Compagnia il Teatro dei Mulinanti nonché primo attore e regista della Compagnia il teatro di Contrada Emiliana e autore della lirica in vernacolo "Trapani Mia" apprezzata e cantata da numerosi gruppi folkloristici. Recentemente ha pubblicato una raccolta di poesie in lingua dal titolo "Il sole della speranza".*

## L'ITALIA "UNITA"

Quando la sera guardo le stelle vedo nel cielo  
tante piccole fiammelle.

Anime irrequiete  
di giovani eroi combattenti  
e di i tanti altri fratelli che hanno dato la vita per fare l'Italia.

Unita sulla carta,  
si fa per dire,  
perché il progresso  
ci ha fatto regredire.

Pure gli ideali  
e l'amore per la Patria  
sono crollati,  
visto che il mondo è pieno di disoccupati  
ed i picciotti che si sono fatti ammazzare  
pregano il Signore  
di farli resuscitare  
per aiutare il popolo  
a non morire di fame  
e sconfiggere il vil Padano  
che dell'Italia nostra  
vorrebbe la testa in mano.

## MATRI MIA

Matri quannu dormu  
pensu a tia.

Pensu i capiddi toi  
chi addivintaru janchì  
pi cummattiri cu mia.

Pensu a la to peddi liscia  
chi addivintau arripudduta  
pi cummattiri cu mia.

Pensu a li to manu di fata  
chi si sturciunianu tutti  
pi lavari i robbi,  
'nta pila di lignu zincata,  
puru pi mia.

Pensu a li primuri  
chi 'nte festi cumannati  
avivi sempri pi mia.

Ora chi 'un ci si chiù  
chianciu, matri mia,  
picchi sugnu ancora  
'nnamuratu di tia.

## ROCCHIE DRAELE

Rocchi beddi  
pittati di giallu,  
profumati di lu ciauuru  
di ciuri servaggi  
comu la natura servaggia  
chi fici 'u Signurí.

Rocchi vasati d' 'i raggi  
d' 'u suli cucenti.

Rocchi taliati a vista  
d' 'i isuli Egadi  
e di l'azzolu d' 'u mari.

Rocchi dunni 'un c'è pinzeddu  
e mancu mastria  
pi putiri mmurtalari  
li faiddi du suli  
chi s'ammuccianu nta lu mari.

Rocchi Draeli,  
isula felici  
dunni i servizi  
e lu manciari speciali,  
mancu a circarli c' 'a canniledda,  
nta tuttu lu munnu  
si ponnu truvare.

## VELLUTATA VITO

E' nato a Mazara del Vallo il 22 luglio 1937; vive a Trapani.



Opere presentate:

**1 OTTOBRE 2011**  
**VOGLIA DI PIANGERE**  
**AMARA ESISTENZA**

*Vito Vellutata - nato a Mazara del Vallo il 22/7/1937.*

*Conseguito il diploma del Nautico, navigò per cinque anni con la Compagnia "ITALIA S.p.A.N." che percorreva le rotte delle due Americhe.*

*Nel 1966 ebbe conferita la nomina di insegnante che tenne senza soluzione di continuità fino al 1996 coprendo diversi incarichi elettivi e non nell'ambito scolastico coevamente all'incarico di Segretario provinciale di un sindacato scuola confederale.*

*Per una mera coincidenza, all'alba del terzo millennio, si risvegliò in lui la passione per la poesia dopo averla abbandonata per circa tre decenni.*

*Ha al suo attivo un'intensa produzione di poesie e racconti.*

*Aderendo al Gruppo Poetico S. Michele ha inteso valorizzarsi arricchendosi di una cultura promanata da amici poeticamente qualificati.*

## 1 OTTOBRE 2011 (DODICI ANNI)

Tale si manifesta il tuo passare  
come il garrire d'una rondine  
nel dì di primavera quando il sole  
illumina e riscalda,  
quando la flora  
dischiude le corolle a lieta vita,  
quando l'aria palpita  
sotto il pullulare dei battiti d'ali  
e tutto l'insieme t'appare  
ridente come l'arcobaleno.  
In questo giorno tu compi i tuoi anni  
e proprio in questo giorno  
s'appalesa l'esplosione  
che ti fa donna  
pur se bambina ancor rimani.  
Serenamente appare adesso il tuo cammino  
cotonato d'amore  
e d'aggi e vezzi  
che molti altri non hanno.  
Questa è grazia di Dio  
e in te sempre campeggi  
lungi da erte che la vita impone  
e da sataniche lusinghe  
come prezioso nettare a te porte  
o come ambrosia ancestrale da gustare.

Oggi sei tale a goccia  
ch'acqua da roccia sgorga..  
Così vorrebbero sempre gli occhi miei  
veder la leggiadria  
delle divine Muse suggerita  
che spande amenità ed ottimismo  
prima che i lumi miei  
cessassero di vedere  
che brutture del selvaggio cammino  
tentassero d'agredir prato fiorito.

## VOGLIA DI PIANGERE

Suona la sveglia al nuovo giorno  
ed è fatica.  
L'affanno quotidiano ci trascina  
lungo l'impervio cammino  
e pone travaglio gravoso  
a superar con pena altro travaglio  
nel crudele selvaggio contesto  
che allerta i sensi  
a difesa secolare d'arnia dorata  
dallo spietato vandalo persecutore  
che il suo cruento gladio  
fa sibilar sul capo d'innocenti.  
Lapideo è reso ogni sentimento  
e più d'umano nulla può vantare  
dopo vili aggressioni e turpi inganni  
che vulno spirito hanno rattristato  
a cui altro non rimane  
che arroccarsi  
nel timor che infausta gorgone  
i lieti fuochi trasformi d'artificio  
in pazze schegge ferule  
al sibilo di follia.  
Reca l'uomo fardello sulle petrose erte  
un giorno appresso l'altro  
ov'ode querula lagna rassegnata

uscir dal carapace  
che precaria incolumità offre agli inermi  
tremanti solo al sentir suolo vibrare  
al marzio passaggio del tiranno.  
Dentro una grotta o stalla  
mistica cuna  
coglie facella d'amore d'altri tempi

Langue sofferto cuore a tale scena  
che l'universo muove a tenerezza  
mentre spietata mano assassina  
cruenta rende la terra  
e velenoso il respirar dell'aria.  
Lassa la mente alle brutture,  
s'intenerisce al rimirar d'evento  
mentre tremula lacrima incerta appare,  
e prodroma  
sembra annunciare  
voglia di piangere.

## AMARA ESISTENZA

Aveva chiesto un aumento di paga,  
fu licenziato.

Liso, emaciato e misero  
vaga sotto la pioggia  
senza precisa meta.

Pensieri come macigni  
pesano sulla sua testa  
mentre le scarpe bucate  
straccano i piedi in affanno  
fra le pozzanghere.

Vaga silenzioso.

Sui vuoti marciapiedi  
in compagnia di mille fantasmi  
che gli anebbianò la visione,  
si trascina nella feroce realtà.

Vetrine illuminate  
lussi e opulenza invitano,  
mentre il suo sguardo spento  
altro non vede  
che i problemi che travagliano  
cruda esistenza.

Fa freddo fuori  
ma fa freddo anche entro casa  
ove più bocche attendono  
qualcosa da mangiare.

Egli lo sa, ma più non pensa:  
vaga sconfitto e con spirito assente.

Va,  
senza meta,  
passo dopo passo,  
con il pianto del Cielo  
che asperge il corpo suo,  
che appesantisce di più  
triste cammino,  
che spezza il fil della ragione  
e fa il senno volare  
nel grigiore d'una follia  
che nell'oblio assolve,  
misera realtà.

## VULTAGGIO GIUSEPPE

E' nato ad Erice il 7 ottobre 1964  
e vive a Trapani.



Opere presentate:

**“DON PIPPINU”**  
**‘NA STORIA ANTICA**  
**LU PAPA “MAGNU”**

*Giuseppe Vultaggio nato ad Erice (TP) è stato spesso definito “artista” eclettico e poliedrico. Diplomato Ragioniere, svolge attività di Libero professionista.*

*È componente dell'Associazione Musicale “Santa Cecilia” di Buseto Palizzolo; del gruppo folkloristico “Busith”; del gruppo poetico regionale “S.Michele” di Erice; del gruppo Poeti di “verso” Sikanìa; dell'Associazione culturale “Jò”; consigliere dell'I.P.L.A.C. di Mestre (VE). È “Pioniere della Cultura Europea” della Presidenza C.D.A.P. - U.P.C.E. di Sutri (VT); Poeta selezionato dell'A.N.PO.S.DI. e dell'A.NA.P.S. ed “Accademico Benemerito” - per nomina del Senato - dell'Accademia di Lettere - Arti e Scienze “Ruggero II° di Sicilia” di Palermo. Nominato “Cavaliere” del «Real Ordine della Sacra Croce degli Zaccaria» per lodevoli servizi filantropici. In premi letterari nazionali ed internazionali ha ricevuto riconoscimenti e consensi di pregiata fattura e sue Poesie sono state inserite in molteplici raccolte poetiche, riviste, periodici culturali a carattere nazionale.*

## DON PIPPINU

*(A mio nonno Giuseppe Vultaggio)*

Mi capita assai spissu, chi caminu  
e sentu 'na prisenza appressu a mia,  
puru si votu, giru e mi riminu,  
lu sentu sempri appressu chi talia.

Quann'era nicu, mi scantava tantu,  
la notti m'abbrazzava lu cuscinu,  
ora ni sugnu certu, e mi ni vantu,  
capisciu chi si tu: Nonnu Pippinu!

Jò mi ricordu ch'era nicareddu,  
l'estati chi passava appressu a tia,  
c'a giacca, la cravatta e lu cappeddu,  
mi purtavi orgogliusu pi la via;

e quannu l'otra genti 'ncuntravámu,  
jò mi sintia d'i re, lu cchiù 'mportanti,  
dicianu tutti: "ossequi, salutamu...",  
nun c'era nuddu chi passava avanti!

Lu jornu sempri 'n giru mi purtavi,  
a pranzu lu me piattu preferitu,  
poi 'i partíti a la radiu t'ascutavi:  
lu calciu era lu sport preferitu!

La sira mi cuntavi tanti stori,  
m'accarizzavi leggiu comu sita;  
nun mi dicivi lástimi e mimorii,  
ma sulu veri fatti di la vita.

E ora chissi fatti vennu 'n menti,  
li to cunsigghi li ricordu tutti,  
cu lu to fari bonu, ma 'mponenti,  
tu dintra la me menti mi l'ammutti!

La genti chi t'â statu chiù vicinu,  
mi dici chi áju precisu lu to fari:  
jò speru, quannu parli c' 'u "Bamminu",  
chi ancora tu di mia ti poi vantari!

## NA STORIA ANTICA

Jò mi ricordu, chi era nicareddu,  
quannu arrivava 'u tempu d''a vinnigna:  
'na coffitedda, forfici e cappeddu  
e 'nsunnacchiatu jia versu la vigna...  
M'annuncia l'arba 'u cantu di 'n aceddu  
e lu burgisi li picciotti 'nsigna;  
si parti già lu primu trattureddu  
mentri lu mustu tutta l'aria 'mprigna.

Mentri ch'agghiorna arriva lu patruni  
chi teni nta li spaddi 'a coffitedda,  
la posa 'n terra, pigghia lu cutrúni  
poi nesci la ricotta e 'na vastédda.  
Tutti vicini, misi a dinucchiúni,  
'ncumincia già la prima manciatedda,  
susennu poi, cantannu 'na canzuni,  
cu' pigghia lu filaru, cu' 'a cartedda.

Stancu, avvilitu, sutta di 'na jucca l  
cercu ristoru pi la gran fatica;  
scurri 'u sururi chi d''a fronti sbucca,  
lu purvirazzu nta la peddi 'mpica.  
Poi sentu 'na buttigghia chi s'abbucca,  
lu ciauru di lu vinu chi si spica  
e quannu 'a prima goccia arriva 'n vucca:  
sentu 'u sapuri di 'na storia antica !

*l. jucca: genere di  
pianta grassa con  
foglie lineari che  
formano dei ciuffi,  
molto presente  
nella macchia me-  
diterranea.*

## LU PAPA “MAGNU”

*Ore 21.37 sab. 2 aprile '05*

*Muore Papa Giovanni Paolo II (Karol Wojtyła)*

Un “Papa”, ch’“un ci â statu lu paraggiu,  
chi siminau ntô munnu beni e paci,  
lu fici cu grannizza di omu saggiu  
ma cu semplicità: a taci maci!

Pigghiau di “Diu” la vuci e la grannizza  
e la spartiu ad ogni figghiu ‘n terra,  
pi ogni picciriddu, ‘na carizza  
e in ogni modu alluntanau la verra.

Fu amicu di pulitici e duttura,  
di delinquenti, jurici e avvocati,  
di genti senza nudda “partitura”,  
fu puru amicu di li carciarati!

Cu li picciotti, fici balli e canti,  
spartennu di l’amuri la fraganza;  
cu grazia, autorità e senza scanti:  
purtau ntô cori d’iddi la spiranza!

Girau lu munnu, puru si malatu  
e di ogni terra fici la so via;  
vintisett’anni di “granni” papatu...  
degnu e divotu figghiu di “Maria”!

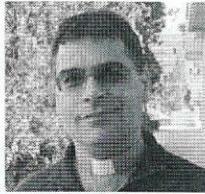
Fu "Papa" pi qualsiasi riliggioni  
e "Patri" pi cu' è chi 'un criri a "Diu";  
canciau la Chiesa - ma cu devozioni -  
pi chissu, tuttu 'u munnu lu chianciu.

Ma jò, comu iddu scrissi, nun chiancivi:  
«...Cu mori, d'u "Signuri" avrà la "Gloria"...»  
e iddu chi fu granni tra li vivi,  
sarà lu "Papa Magnu" di la storia!

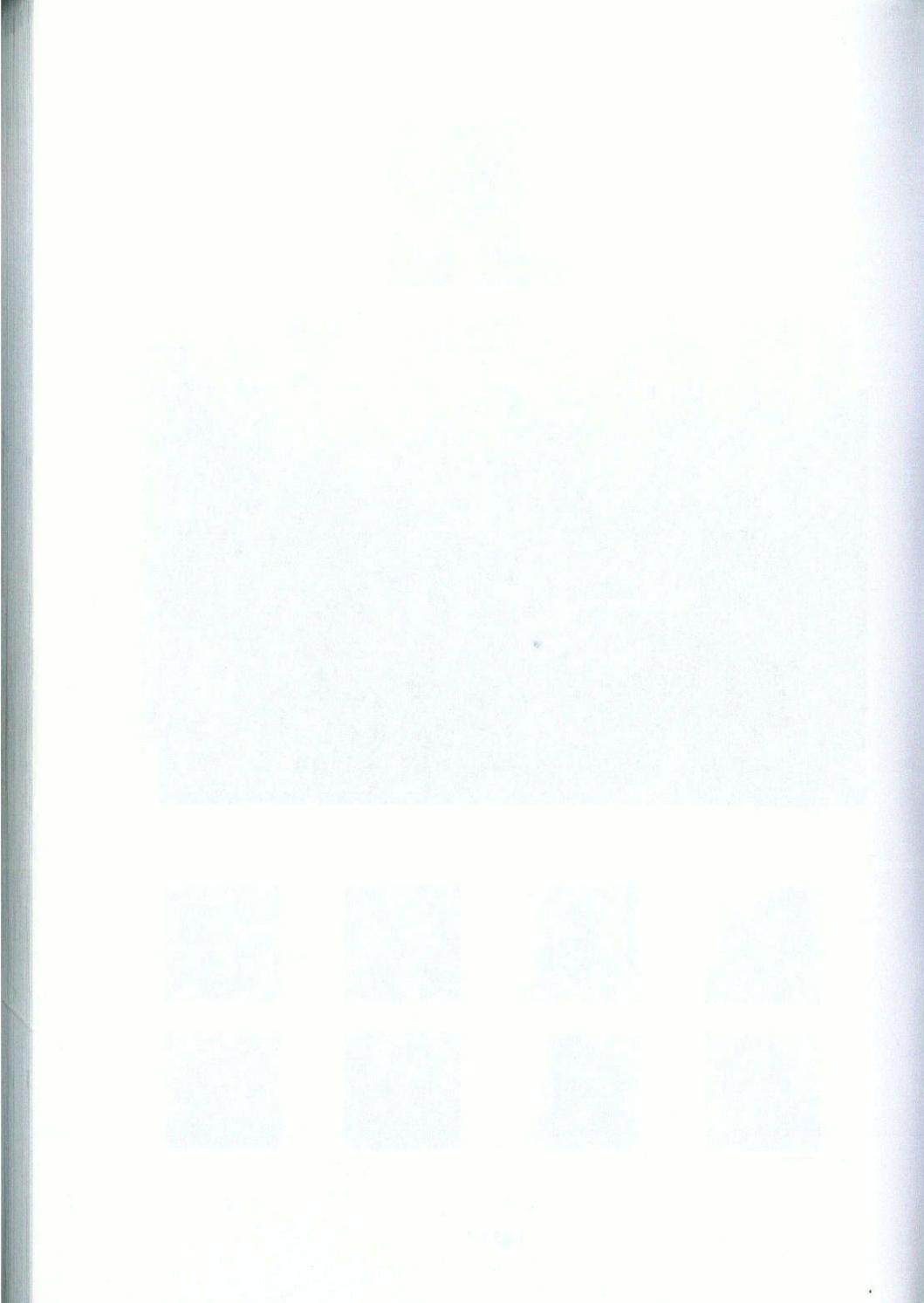


L'associazione "Gruppo Poetico Regionale San Michele" di Erice - Casa Santa, in questa antologia ricorda i poeti associati defunti dal 12 aprile 1982, data di costituzione dell'associazione, ad oggi:

Camassa Paolo	- Lecce
Cipponeri Barnaba	- Buseto Palizzolo
De Vincenti Giuseppe	- Trapani
Gatto Giulia	- Trapani
Ilari Giacomo	- Trapani
Maiorana Andrea	- Buseto Palizzolo
Messina Elena	- Trapani
Pellegrino Francesco	- Trapani
Peraino Benedetto	- Trapani
Portoghese Giuseppe	- Trapani
Ruggirello Vito	- Custonaci
Scuderi Giuseppe Settimo	- Erice







## INDICE

- Note del Presidente *Dr. Sebastiano Vassallo* .....pag. 5
- Prefazione di *Don Francesco Vivona* .....pag. 7
- Introduzione di *Salvatore Crapanzano* .....pag. 9

### Raccolta Poetica

- **Altese Leonardo** .....pag. 11
  - AGUNIA DI MARI .....PAG. 12
  - FERMATI E PENSA .....PAG. 14
  - LU MARI .....PAG. 15
- **Arresta Angela** .....pag. 16
  - LA PARABOLA DEL SOLE E DELLA VITA.....PAG. 17
  - CARA ZIA ELDA .....PAG. 18
  - IL POZZO DEI DESIDERI .....PAG. 19
- **Barone Antonella** .....pag. 20
  - CONTRO IL MURO .....PAG. 21
  - A UN CUORE CORAGGIOSO.....PAG. 22
  - IL SOGNO DEL DESTINO.....PAG. 23
- **Buscaino Maddalena** .....pag. 24
  - IL CANTO DELL'USIGNOLO .....PAG. 25
  - NEL SILENZIO.....PAG. 26
  - VISITA AL MUSEO .....PAG. 27
- **Candela Andrea** .....pag. 28
  - LU ROGGIU D'U VIDDANU.....PAG. 29
  - L'ARVULU, LU FOCU E LU PUETA.....PAG. 30
  - LA TERRA NFOCA .....PAG. 31
- **Canino Francesca** .....pag. 32
  - "NON BRUCIARE LE TUE ALI" .....PAG. 33

- "LA MIA OASI" .....	PAG. 34
- "ANCORA UN VALZER" .....	PAG. 35
- <b>Canino Paola</b> .....	pag. 36
- L'EURU .....	PAG. 37
- TI CHIEDO PERDONO, SIGNORE .....	PAG. 38
- NEL RICORDO DI "ANTONINO VIA" .....	PAG. 39
- <b>Caruso Anna</b> .....	pag. 40
- URLA IL MIO CUORE .....	PAG. 41
- LA SOLITUDINE .....	PAG. 42
- L'AMICIZIA .....	PAG. 43
- <b>Coppola Salvatore</b> .....	pag. 44
- IL MARE .....	PAG. 45
- COME FARFALLA .....	PAG. 46
- IN MEMORIA DI VASSALLO .....	PAG. 47
- <b>Crapanzano Salvatore</b> .....	pag. 49
- COME L'ONDA DEL MARE .....	PAG. 50
- PACE FERITA .....	PAG. 51
- MEA CULPA .....	PAG. 52
- <b>Criscenti Alberto</b> .....	pag. 53
- LA SOCIETÀ MUDERNA .....	PAG. 54
- TUCCASTI 'U FUNNU .....	PAG. 55
- STU NOSTRU IDIOMA È STIDDA NTA LI CELI! .....	PAG. 56
- <b>Fodale Burgarella Michela</b> .....	pag. 57
- MERAVIGLIOSO APRILE .....	PAG. 58
- BISOGNA RIGUADAGNARE IL TEMPO PERDUTO .....	PAG. 59
- L'INDIFFERENZA E LA PERFIDIA .....	PAG. 60
- <b>Giallo Anna</b> .....	pag. 61
- LU ME CORI PARRA .....	PAG. 62
- PURTAMULU A LU SPIZIU .....	PAG. 63
- QUEST'AMORE .....	PAG. 65
- <b>La Commare Francesca</b> .....	pag. 66
- LU ME MARI .....	PAG. 67

- STORIA DI UNA DONNA .....	PAG. 69
- SULITÀ... LIBBIRTÀ.....	PAG. 71
<b>- La Puma Don Rosario .....</b>	<b>pag. 72</b>
- I MIEI PENSIERI.....	PAG. 73
- DA RAGOSIA.....	PAG. 74
- A ME SORU LINA.....	PAG. 75
<b>- Lombardo Mimmo .....</b>	<b>pag. 76</b>
- RITROVARCI.....	PAG. 77
- UNA NOTTE DI SETTEMBRE .....	PAG. 78
- LAMPARE .....	PAG. 79
<b>- Maggio Rossella .....</b>	<b>pag. 80</b>
- LA MIA ERICE .....	PAG. 81
- UN GIORNO... FINALMENTE.....	PAG. 82
- UOMINI DI DIO .....	PAG. 83
<b>- Marrone Andrea .....</b>	<b>pag. 84</b>
- "DONNA, VIVO DI TE" .....	PAG. 85
- "QUANNU L'AMURI TORNA" .....	PAG. 86
- "È TEMPO DI METTERE GIUDIZIO" .....	PAG. 87
<b>- Mineo Palma Di Maio .....</b>	<b>pag. 88</b>
- A TE MAMMA PÌ LI TO PRIMI CENTU ANNI.....	PAG. 89
- CANCIARU LI TEMPI .....	PAG. 91
- SELINUNTE.....	PAG. 93
<b>- Noto Alberto .....</b>	<b>pag. 94</b>
- ARDI LA CIAMMA .....	PAG. 95
- LI TRI MARAVIGGHI .....	PAG. 96
- DEMETRA E LA FALCE SMARRITA .....	PAG. 98
<b>- Pace Alberto .....</b>	<b>pag. 99</b>
- FRAMMENTI DISSOCIATI.....	PAG. 100
- QUADRI .....	PAG. 101
- IL SOLE DI MEZZANOTTE.....	PAG. 102
<b>- Peraino Maria .....</b>	<b>pag. 103</b>
- FIGLIO MIO .....	PAG. 104

- HO AMATO DI TE .....	PAG. 105
- ALZATI E DANZA GIOISCI O MIO RE.....	PAG. 107
<b>- Savona Maurilio Riccardo.....</b>	<b>pag. 108</b>
- A PASSÙNI R'U SIGNÙRI .....	PAG. 110
- RIGÀTI THRAPANISI .....	PAG. 111
- THRÀPANI! "CITTÀ DI RÙ MÀRI".....	PAG. 112
<b>- Stabile Maria .....</b>	<b>pag. 114</b>
- CARA ITALIA, PATRIA MIA .....	PAG. 115
- QUANNU MORI LA MATRI.....	PAG. 117
- PAISI BIANCU .....	PAG. 118
<b>- Torrente Beatrice.....</b>	<b>pag. 120</b>
- MANI TESE.....	PAG. 121
- ECHI FRA GLI SCOGLI .....	PAG. 122
- LUNGO LA STRADA.....	PAG. 123
<b>- Vassallo Sebastiano.....</b>	<b>pag. 124</b>
- L'ITALIA "UNITA" .....	PAG. 125
- MATRI MIA.....	PAG. 126
- ROCHE DRAELE .....	PAG. 127
<b>- Vellutata Vito .....</b>	<b>pag. 128</b>
- <i>1 ottobre 2011 (dodici anni).....</i>	<i>pag. 129</i>
- <i>Voglia di piangere .....</i>	<i>pag. 131</i>
- <i>Amara esistenza .....</i>	<i>pag. 133</i>
<b>- Vultaggio Giuseppe.....</b>	<b>pag. 135</b>
- <i>Don Pippinu .....</i>	<i>pag. 136</i>
- <i>Na storia antica.....</i>	<i>pag. 138</i>
- <i>Lu Papa "magnu".....</i>	<i>pag. 139</i>

